

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1966

(97<sup>a</sup> seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente BERTONE  
indi del Vice Presidente FORTUNATI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249) (D'iniziativa dei senatori Palermo ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263) (D'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565) (D'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794) (D'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) (D'iniziativa del senatore Schietroma); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983) (D'iniziativa dei senatori Garlato ed altri) (Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE (Bertone) Pag. 1814, 1817, 1832, 1834  
1836, 1839, 1840  
PRESIDENTE (Fortunati) . 1840, 1841, 1842, 1843  
1844, 1845, 1847

ANGELILLI . . . . .	Pag. 1832
ARTOM . . . . .	1825, 1838
BERNARDINETTI . . . . .	1829, 1830, 1831, 1832, 1844
BERTOLI . . . . .	1817, 1818, 1822, 1824, 1841, 1842, 1843
BRACCESI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	1817, 1835, 1842, 1843, 1844, 1845
CENINI . . . . .	1834
CONTI . . . . .	1823, 1824
DE LUCA . . . . .	1832
FORTUNATI . . . . .	1818, 1825, 1826, 1832, 1834, 1835, 1836 1837, 1838, 1840
GIGLIOTTI . . . . .	1817, 1825, 1833, 1843
MAIER . . . . .	1824, 1825, 1843, 1844
PALERMO . . . . .	1819, 1821, 1822, 1823, 1830, 1832, 1834 1836, 1837, 1839, 1840, 1845, 1846
SALERNI, <i>relatore</i> . . . . .	1817, 1818, 1819, 1821, 1822, 1823 1839, 1843, 1844, 1846
STEFANELLI . . . . .	1833
TRABUCCHI, <i>relatore</i> . . . . .	1814, 1817, 1821, 1822, 1823 1825, 1826, 1827, 1830, 1831, 1834, 1838, 1839 1841, 1842, 1844, 1845, 1846, 1847

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Artom, Bertoli, Bertone, Bonacina, Cenini, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati, Gigliotti, Lo Giudice, Maccarrone, Maier, Martinelli, Parri, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97<sup>a</sup> SEDUTA (28 settembre 1966)

*A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Militerni è sostituito dal senatore Angelilli.*

*A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento intervengono i senatori Bernardinetti e Palermo.*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Braccesi.*

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato

**Seguito della discussione in sede redigente e rinvio dei disegni di legge: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868), d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in sede redigente dei seguenti disegni di legge:

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Palermo, Bera, De Luca Luca, Fiore, Gigliotti, Scarpino, Vergani e Vidali; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei sena-

tori Tibaldi, Tolloy e Parri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Barbaro, Nencioni, Cremisini, Crollalanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bonaldi, Bergamasco, Trimarchi, Veronesi, Artom e Bosso; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Angelilli, Carelli, Conti, Zampieri e Forma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Carelli, Zaccari, De Luca Angelo, Martinelli e Trabucchi; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Martinelli, Trabucchi, Braccesi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Lo Giudice, Magliano Giuseppe, Maier, Militerni, Parri, Pecoraro, Salari e Zaccari; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Garlato, De Unterrichter, Vecellio, Rosati, De Luca Angelo e Giraudo.

Do subito la parola al senatore Trabucchi perchè riferisca sui lavori svolti durante le vacanze estive.

TRABUCCHI, relatore. Prima di tutto vorrei chiarire un punto che mi sta particolarmente a cuore. Per un atto di doverosa cortesia ho dato anche all'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra una copia della relazione. L'Associazione si è lamentata per alcune considerazioni ritenute pregiudizievoli. Vorrei chiarire subito che si tratta di una relazione interna e, quindi, non di un documento che possa diventare la voce ufficiale del Senato, come quello che sarà invece la relazione per la discussione in Aula; si tratta, ripeto, di una relazione interna dei relatori ai loro colleghi perchè sappiano press'a poco che cosa è stato fatto e come i relatori hanno pensato di impostare il problema. In secondo luogo, le frasi

sulle quali sembra sia sorta la discussione non hanno, almeno per chi sa leggere o almeno secondo la mia opinione, quel significato che si è voluto loro attribuire. Noi abbiamo detto: abbiamo cercato di aumentare le pensioni per coloro che ne hanno più bisogno. Abbiamo infatti visto che, per alcuni, effettivamente la pensione di guerra è diventata più un riconoscimento morale che un risarcimento di danni. Per altri, invece, il bisogno è talmente vivo per cui vi è necessità di provvedere in misura maggiore. Questo non significa che essi vantino o no un diritto; era una nostra constatazione di fatto e chi legge bene capisce che è così. Quindi, non è che si sia affrontata la questione del diritto soggettivo al risarcimento del danno subito in guerra, anche perchè ci sarebbe voluto un trattato intero; comunque, il diritto è disciplinato dalla legge, nasce dalla legge che dobbiamo eventualmente riformare; è perciò perfettamente inutile discutere un diritto già esistente, considerandolo dal punto di vista costituzionale, della filosofia del diritto, del diritto amministrativo e così via. D'altro canto, che sia questo il nostro intendimento risulta chiaramente da quanto riportato a pagina 2 della relazione, là dove si dice: « È indubbio — e va premesso — che le pensioni in atto sono per la grandissima parte insufficienti: diremo meglio, per gli invalidi delle ultime categorie, per coloro che si sono reimmessi nella vita, e così per coloro che hanno perduto i genitori ma che, essendo abbastanza giovani, hanno trovato modo di esercitare attività con le quali hanno raggiunto agiatezza o anche ricchezza, la pensione di guerra ha acquisito il valore di un riconoscimento morale dovuto a chi per la Patria ha fatto il più grande dei sacrifici, molto più che quello di un aiuto economico o di un risarcimento di danni. Ma chi, reso parzialmente inabile dalla guerra, sentì in un primo tempo il peso della propria infermità solo come impedimento ad un lavoro proficuo e, divenuto oramai vecchio, sente oggi che cosa essa significhi anche agli effetti della capacità di continuare a lavorare, alla capacità di resistenza alle fatiche e chi ridotto alla incapacità va oggi

con la vecchiaia sentendo che essa lo condanna sempre più all'isolamento, anche familiare, e alla inabilità ha sempre maggior bisogno della pensione; la vedova che, rimasta senza marito, si è aiutata col lavoro proprio, dei figli, ma oggi non può più fare conto nè dell'uno nè dell'altro è anch'essa nelle stesse condizioni. Costoro certamente sentono più degli altri che le pensioni di guerra sono oggi assolutamente insufficienti ». Questa è la sostanza del discorso, dalla quale si deduce che non si fa una questione di diritto.

Così a chi faceva osservare: perchè date la pensione a chi si trova già in condizione agiata, è stato risposto a pagina 3: « D'altra parte, può dispiacere che all'atto della concessione delle pensioni non si sia potuto negarla a chi era in condizioni di guadagnarsi la vita, anche con agiatezza; ma non si può, perchè la legge fu forse sbagliata, perchè si beneficò anche chi forse non ne aveva bisogno, condannare alla miseria persone alle quali molto deve la Patria ». Punto e basta; questo dico in via pregiudiziale, perchè non si venga fuori con interpretazioni su questioni di diritto che non sono mai state fatte.

Dopo di che va precisato che noi, purtroppo, siamo dovuti partire da una constatazione di fatto: il ministro Colombo ha messo a disposizione 25 miliardi di lire, non una lira di più. Allora, come abbiamo cercato di distribuirli? Siamo partiti dal concetto che già con la legge 25 novembre 1964, n. 1266 erano stati distribuiti 15.824.827 lire, dando ai superinvalidi dalla seconda all'ottava categoria l'assegno di previdenza con quello di collocamento e di cura. Questo è stato il frutto di quella legge in occasione della cui discussione abbiamo approvato un ordine del giorno con il quale, in sostanza, si è detto: adesso abbiamo concesso dei miglioramenti ai superinvalidi, ora dobbiamo fare altrettanto per le pensioni indirette, precisando che quanto si dava era un acconto sul complesso dei trattamenti, che dovevano essere migliorati.

Dunque, preso atto che avevamo a disposizione solo 25 miliardi, abbiamo cercato di migliorare soprattutto la situazione di co-

loro che si trovano in condizioni più disagiate. Per le pensioni indirette, abbiamo aumentato di 1750 lire al mese la pensione base alle vedove dei caduti in guerra titolari di trattamento maggiorato, per un totale di 1 miliardo e 270 milioni; di lire 1750 al mese la pensione ai genitori dei caduti in guerra titolari di trattamento maggiorato, per un totale di 2.394 milioni; ancora di lire 1750 al mese la pensione base degli orfani e collaterali maggiorenni inabili, per un totale di 73,5 milioni; di lire 2500 al mese l'assegno di previdenza alle vedove di caduti in guerra, per un totale di 3.060 milioni; di lire 2.500 al mese l'assegno di previdenza ai genitori dei caduti in guerra, per un totale di 5.655 milioni; di lire 5.500 al mese l'assegno di previdenza agli orfani e ai collaterali maggiorenni inabili, per un totale di 231 milioni. Aggiungendo la spesa di 45 milioni, conseguente ad altre innovazioni normative, si ha un totale di 12 miliardi 729 milioni.

Per le pensioni dirette abbiamo aumentato di 5.000 lire mensili la pensione ai mutilati e invalidi di guerra titolari di prima categoria con o senza assegno di superinvalidità, non occupati o in disagiate condizioni economiche, per un totale di lire 1.140 milioni; di lire 5.000 mensili il trattamento di incollocabilità ai mutilati e invalidi di guerra delle categorie dalla seconda all'ottava per un totale di 60 milioni; abbiamo aumentato di lire 5.000 mensili la pensione base alla prima categoria (totale 2.319 milioni 348.081 lire), di lire 4.000 alla seconda categoria (totale 1.189.654.032 lire), di lire 3.750 mensili alla terza categoria (totale 875.381.100 lire), di lire 3.500 mensili alla quarta categoria (totale 1.168 milioni 886.747 lire), di lire 3.000 mensili alla quinta categoria (totale lire 1.615.248.102), di lire 2.500 mensili alla sesta categoria (totale lire 1.813.757.725); di lire 1.500 mensili l'assegno di previdenza ai mutilati e invalidi di guerra delle categorie dalla seconda all'ottava (totale lire 2.106.000.000); di lire 1.500 mensili l'assegno d'incollocabilità ai mutilati e invalidi di guerra delle categorie dalla seconda all'ottava (totale 900 milioni). Aggiungendo 782 milioni per innovazioni normative, si ha un totale complessivo per

le pensioni dirette di 13.970.365.787 che, aggiunto al totale di 12.729 milioni delle pensioni indirette, dà un totale generale di lire 26.699.365.787. Ciò non tornerà forse gradito al Ministero del tesoro, ma io penso che con uno sforzo si possa arrivare dai 25 miliardi messi a disposizione a quelli effettivamente necessari, tenuto altresì conto che i calcoli sono stati fatti sulla base della situazione esistente ai primi di gennaio del 1966 e che, nel frattempo, vi è stata indubbiamente qualche variazione nell'organico dei pensionati. In verità sarebbero necessari altri 1.200 milioni per l'aumento dell'assegno di previdenza alle vedove titolari del trattamento di reversibilità ordinaria, ma siccome si esorbitava troppo dalla cifra di partenza, proporremo per necessità di cancellare tale stanziamento.

Questa è la ripartizione da noi fatta e per la quale, ovviamente, siamo disposti ad ascoltare tutti i consigli che ci verranno dati. Va, tuttavia, tenuto presente che non abbiamo avuto la possibilità di stabilire dei riconoscimenti secondo noi indubbiamente giusti, ma che la situazione non ci ha consentito di attuare, come, ad esempio, la concessione a tutte le categorie e non soltanto alla prima della tredicesima mensilità. Non abbiamo potuto far altro che stilare un articolo proponendo che la tredicesima sia data a tutti dal 1968, tenendo conto della possibile espansione delle entrate dello Stato. Contemporaneamente, abbiamo fatto voti perchè dal 1968 sia possibile arrivare alla soppressione della tabella D, portando a livello della tabella C sia le pensioni per coloro che sono morti in combattimento sia per coloro che sono morti non in combattimento ma per malattia, così da accogliere una delle richieste per le quali tutti abbiamo ricevuto migliaia di telegrammi, soprattutto dagli invalidi civili. Si tratta però soltanto di voti che noi facciamo perchè l'accoglimento di queste istanze comporta un aumento di spesa che non abbiamo potuto prevedere per quest'anno ma che confidiamo possa esserlo per il prossimo. Abbiamo anche espresso il voto che si possano fare degli aumenti ogni anno per 5 anni fino a raggiungere un aumento del 25

per cento sulla pensione base, in quanto le entrate dello Stato lo permettano.

G I G L I O T T I . Per quelli che saranno ancora in vita.

T R A B U C C H I , *relatore*. In vita o non in vita, il ministro Colombo ha rimandato indietro le richieste, dicendo: il destinatario si rifiuta di ricevere. Ad ogni modo, sentiremo cosa ci dirà il Sottosegretario Braccesi. Tuttavia, a seguito di una comunicazione fattami proprio dal senatore Braccesi e che ritengo quasi ufficiale, mi risulta che il ministro Colombo non sarebbe disposto ad accettare queste disposizioni che riguardano il futuro, soprattutto perchè nel programma quinquennale che sta per essere approvato non c'è nulla che si riferisca alle pensioni di guerra. Io ho consigliato il senatore Braccesi di far inserire la voce dal ministro Colombo nel programma che si sta discutendo alla Camera.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho potuto farlo, perchè il ministro Colombo è assente.

T R A B U C C H I , *relatore*. Ultima questione, la scala mobile.

B E R T O L I . Ecco, non ho capito bene l'argomento contro la scala mobile esposto nella relazione.

T R A B U C C H I , *relatore*. Poichè, praticamente, la scala mobile oramai l'abbiamo data a tutti, si sarebbe convenuto di applicarla anche per le pensioni, ma solo qualora si verificassero effettivamente dei grossi mutamenti nel valore monetario, perchè altrimenti, effettuare ogni anno dei conteggi, sarebbe dispendioso. Tuttavia, il Governo è assolutamente contrario; esso sostiene che se continuiamo ad applicare la scala mobile è inutile che facciamo la programmazione, perchè la programmazione assume come base lo sviluppo monetario del reddito, non lo sviluppo in termini reali.

B E R T O L I . Se uno dei criteri fondamentali della programmazione è la stabilità della moneta, è evidente che la scala mobile non funziona quando la moneta è stabile.

T R A B U C C H I , *relatore*. È la stabilità della moneta nei riflessi delle altre monete internazionali, pur tenendo conto che c'è sempre un minimo di scivolamento in qualsiasi moneta, anche nelle migliori.

P R E S I D E N T E . Un 2 per cento annuo, si calcola.

T R A B U C C H I , *relatore*. È un problema di natura politica e non soltanto tecnico; comunque, noi abbiamo affacciato una possibilità dicendo: se si raggiunge almeno il 25 per cento di svalutazione e operando una rivalutazione ogni 5 anni, non ogni anno, noi penseremmo che la scala mobile potrebbe essere adottata ma il Governo è stato di parere assolutamente contrario.

Ci sono anche altri campi in cui si sarebbe potuto fare di più, ma i limiti della spesa ce lo hanno impedito.

Questo era ciò che volevo riferire. Penso ora che il collega Salerni voglia aggiungere qualcosa.

S A L E R N I , *relatore*. Credo che il senatore Trabucchi sia stato esauriente, spiegando chiaramente come non si intenda mettere in discussione il principio del diritto alla pensione. Nel campo scientifico e tecnico si potrà discutere se si tratti di diritto all'indennizzo, di uno *ius singularis*, ma nel campo pratico c'è la legge. Sono solidale, attivamente e passivamente, con la relazione del senatore Trabucchi. Non ho avuto neanche io la possibilità di rivedere le bozze e forse questo ci avrebbe potuto evitare dei dispiaceri e delle accuse che non ci meritiamo, perchè siamo profondamente convinti della necessità della legge in favore di chi ha veramente meritato dalla Patria, ha dato il suo sangue e parte del proprio corpo, oltre alla menomazione morale che ha subito. Soltanto che ci siamo trovati di fronte ad una impossibili-

tà che, se il Parlamento o anche la Commissione trovasse modo di superare dal punto di vista economico, saremmo ben lieti di considerare non più ostativa all'accoglimento di sollecitazioni che sono anche nostre, tanto che siamo pronti a rivedere tutte le tabelle e ad accogliere al cento per cento le aspirazioni di questa categoria particolare e veramente meritevole. Ci sono tanti provvedimenti che si sarebbero dovuti adottare, soprattutto per ciò che concerne la parificazione delle pensioni di guerra con quelle civili. È un aspetto, questo, tengo a dirlo, che ci ha preoccupato moltissimo, perchè effettivamente si tratta di una sperequazione — sottolineata dalle categorie interessate — che ci ha molto turbato, non avendo alcun fondamento logico. È stato il punto principale, si può dire, che ci ha tormentati nella nostra fatica. Peraltro, ci siamo trovati di fronte al diaframma economico prospettatoci per cui veramente non abbiamo potuto far altro.

**BERTOLI.** Voi accettate il diaframma! Questo è il punto.

**SALERNI, relatore.** Noi non lo accettiamo come un dato di fatto compiuto e definitivo; diciamo solo che, in base alle dichiarazioni del Governo, ci troviamo di fronte ad una situazione per cui abbiamo dovuto porci il quesito: che facciamo, una legge stralcio oppure una nuova legge? Siccome abbiamo avuto mandato dalla Commissione di predisporre una nuova legge, abbiamo varato una nuova legge. Per quelle che sono le tabelle, poi, abbiamo cercato di adeguarci al *plafond* del momento, ai limiti, cioè, delle effettive possibilità economiche. Ovviamente, se non raggiungiamo un accordo in questa sede, potremo discuterne in Aula.

**BERTOLI.** Voi proponete delle tabelle?

**SALERNI, relatore.** Certamente, ma se non le avessimo rapportate a quelle che sono le effettive disponibilità attuali ci saremmo potuti sentir dire di non aver tenu-

to conto delle direttive dateci dalla Commissione. In sostanza, per le tabelle noi siamo soltanto dei proponenti in base al *plafond* attuale: nè potevamo fare diversamente. D'altro canto, l'irremovibilità del Governo è stata tale per cui — e di questo ci darà atto il rappresentante del Governo senatore Braccesi — dopo aver inutilmente insistito, abbiamo dovuto cedere anche nel campo della scala mobile. Infatti, due sono stati i punti che ci hanno maggiormente preoccupato: quello della parificazione delle indennità corrisposte agli invalidi e mutilati civili e di guerra, e la scala mobile. Di fronte alla situazione economica più volte fermamente prospettataci dal Governo, non potevamo fare altro. Diversamente, avremmo dovuto venirvi a dichiarare la nostra impotenza di risolvere il problema. Ma questo non è un disegno di legge da noi proposto, è un lavoro che abbiamo portato a compimento durante l'estate con sacrificio anche delle nostre ferie — e siamo ben lieti di averlo fatto — su incarico della Commissione.

**BERTOLI.** Non è che lo fate vostro?

**SALERNI, relatore.** Dal punto di vista giuridico e anche costituzionale non possiamo sostituirci a voi.

**BERTOLI.** Dico: voi fate una proposta di cui siete convinti o no?

**SALERNI, relatore.** Non facciamo il processo alle intenzioni. Noi siamo convinti soltanto di questo: che allo stato dei fatti non avevamo altra possibilità da offrirvi. Onestamente, questa è la situazione in cui ci troviamo. Se voi ritenete di fare diversamente...

**FORTUNATI.** Una domanda giuridica, non economica: a me sembrava che, secondo anche la mia proposta, si trattasse di reperire anzitutto la soluzione legislativa del problema e poi programmare l'applicazione della soluzione. Voi avete fatto l'inverso, perchè siete partiti dalla soluzione legislativa dei 25 miliardi, sostenendo che

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

se in avvenire ci saranno altri soldi, si avrà un'altra soluzione.

SALERNI, *relatore*. Questo non è esatto. Siamo partiti proprio dal presupposto giuridico di rifare la legge, poi le tabelle, che sono sempre modificabili. Quindi riteniamo di aver fatto il nostro dovere scrupolosamente, partendo dal presupposto di essere utili alle categorie interessate, sia pure preoccupandoci delle necessità di bilancio e, soprattutto, di non compromettere la programmazione, nel cui quadro deve entrare anche questa legge.

Credo di aver dato giustificazione, come del resto ha fatto il senatore Trabucchi, del nostro lavoro. E il nostro dovere se non come forse si voleva nell'ideale di ciascuno, noi compresi, certamente l'abbiamo svolto con coscienza, per cui riteniamo che l'onorevole Commissione almeno di questa seconda parte, ci possa dare atto obiettivamente.

PALERMO. Onorevole Presidente! Io penso che ci dobbiamo riportare a quelli che furono gli impegni assunti dal Presidente del Senato, dal Presidente della Commissione e dal Ministro del tesoro. A questo proposito, ricordo che il Presidente della nostra Commissione dichiarò solennemente che il problema dei mutilati sarebbe stato preso in esame e portato rapidamente a giusta soluzione, mentre oggi ci troviamo di fronte a una situazione che capovolge completamente quegli impegni e ci pone in una condizione di serio imbarazzo. Un imbarazzo che deriva soprattutto dalla relazione dei senatori Trabucchi e Salerni, i quali si sono dovuti arrampicare sugli specchi e sono caduti in alcune contraddizioni e in alcune affermazioni che respingiamo nella maniera più assoluta.

Sarà bene a questo punto ricordare che il problema dei mutilati risale ormai a 48 anni orsono, non è sorto così *ex abrupto*. Di esso il Parlamento repubblicano si sta occupando dalla sua costituzione: in ogni legislatura si è preso impegno che per quanto si riferisce alle pensioni indirette si sarebbe arrivati rapidamente a una soluzione

organica e completa. Una volta si è però detto che mancavano i fondi, un'altra che si sarebbe andati incontro a una inflazione; altre volte si sono cercate altre giustificazioni, cosicché anche nei momenti più felici, dal punto di vista economico-finanziario della vita del nostro Paese, si è pensato a tutti tranne che ai mutilati di guerra.

Per poter affrontare questo problema, tenuto conto — scusatemi l'espressione — dell'insensibilità governativa, e risolverlo una volta per tutte, l'Associazione mutilati si è fatta carico di proporre un testo unico al Parlamento, onde consentirgli un esame organico e completo. Nel 1963 fu presentato il primo disegno di legge di iniziativa parlamentare, nel 1964 seguirono quelli di tutti i vari partiti, quasi identici tra loro. Quando, nel 1965, si discusse in Aula il bilancio del 1966, di fronte ad un emendamento da me presentato e col quale si chiedeva fossero distratti dal bilancio 60 miliardi per affrontare il problema dei mutilati e dare altresì la pensione ai combattenti, il ministro Colombo fece questa precisa dichiarazione: «... aggiunge di aver avuto personalmente, in questi giorni, contatti con i rappresentanti delle categorie interessate, ai quali ha assicurato che il Governo intende provvedere ad una soluzione organica dell'intero problema delle pensioni di guerra a decorrere dal bilancio 1967 e intende inoltre compiere ogni sforzo in relazione all'auspicato miglioramento della situazione economica del Paese per anticipare alcuni miglioramenti delle pensioni anche nel 1966 ». Quindi, gli impegni precisi, tassativi, presi dal Ministro del tesoro furono quelli che nel 1967 si sarebbe dato un avvio serio, concreto alla soluzione completa del problema e che nel 1966, se la situazione economico-finanziaria del Paese fosse migliorata, si sarebbe dato un acconto; anzi, ricordo perfettamente le parole dell'onorevole Colombo: « Daremo qualcosa anche per il 1966 ».

È venuto qui in Commissione quando cominciammo a discutere il problema delle pensioni di guerra e ha fatto delle dichiarazioni sulle quali mi permetto di richiamare l'attenzione veramente autorevole della 5ª Commissione, perchè se ne debbono trar-

re le conseguenze non soltanto dal punto di vista della giustizia, ma anche della dignità del Parlamento italiano, in quanto non è consentito a chicchessia, tanto meno a un Ministro in carica, venire davanti a una Commissione così autorevole come la 5ª Commissione del Senato e dire delle cose che non rispondono a verità. Che cosa disse l'onorevole Colombo in quella seduta? Che non si poteva affrontare il problema perchè, purtroppo, la situazione finanziaria del Paese era grave, perchè non solo non si erano verificate le entrate previste, ma si era avuta una diminuzione di 17 miliardi. Di fronte a questa dichiarazione così categorica del Ministro del tesoro ciascuno di noi, che ha senso di responsabilità e consapevolezza, rimase interdetto. Ma dopo pochi giorni apprendemmo dal Ministro delle finanze onorevole Preti che non solo non rispondeva a verità quanto aveva affermato il ministro Colombo, ma che vi era stato un incremento nelle entrate rispetto alle previsioni. Fu così che il senatore Gigliotti presentò una interrogazione con richiesta di risposta scritta al Ministro del tesoro perchè si chiarisse chi aveva detto la verità e chi non l'aveva detta.

In questo frattempo, onorevoli colleghi, abbiamo avuto la possibilità di constatare che la situazione è migliorata. Comunque, ritornando agli impegni assunti dal ministro Colombo, ricordo ancora che, nel mese di luglio, vi fu una grossa manifestazione nazionale dei mutilati di guerra a Piazza Esedra, e una commissione prese contatti col ministro Colombo, al Ministero del tesoro. Ci fu una riunione durata dalle 19 alle 23. Ebbene, in quella occasione il Ministro del tesoro Colombo stilò un comunicato scritto di suo pugno col quale ribadiva il concetto che se la situazione del bilancio fosse stata favorevole, avrebbe dato qualcosa già nel 1966 per affrontare poi completamente nel 1967 il problema dei mutilati. Che cosa si è invece verificato? È esatto che nel 1966 la situazione economica del Paese è migliorata? Ho qui un discorso del ministro Preti, il quale, parlando ad un congresso, ha detto: « Le previsioni del gettito tributario per i primi sette mesi dell'anno

erano di 3.894 miliardi e 79 milioni. Il gettito delle entrate per i primi sette mesi è risultato, viceversa, pari a 3.956 miliardi e 800 milioni, con una differenza in più di 62 miliardi e 721 milioni ».

E c'è anche la stampa. Per esempio c'è il *Corriere della sera*, che certo non è uno di quei giornali del quale si possa dire che vogliono fare della politica a favore delle classi povere e meno abbienti; ebbene nel numero del 10 settembre si dice che in agosto è stato battuto il *record* delle entrate fiscali e che si è già arrivati nei primi otto mesi dell'anno a superare del 3,7 per cento le previsioni. Calcolando in 7.121 miliardi le entrate dell'anno 1966, il 3,7 per cento in più significa ben 263 miliardi, sempre che il 3,7 per cento sia rispettato anche per l'ultimo quadrimestre, ovviamente. C'è *La Stampa* del 31 agosto in cui si parla di riscossioni per 7.786 miliardi con un aumento di 664 miliardi nel 1966. C'è *Il Giorno*, il quale dice: « Tira ormai un buon vento, le nuvole nere della congiuntura sono lontane, le cifre dell'estate compongono un quadro nuovissimo e affascinante della vita italiana ».

E allora, onorevoli colleghi, se questa è la situazione io comincio col fare una considerazione: quando è venuto qui a dire che le previsioni di entrata non erano state raggiunte e che, anzi, vi era una diminuzione di entrate di fronte alle previsioni, il ministro Colombo non ha detto il vero. Purtroppo devo dire così, perchè egli è stato smentito non soltanto dal ministro Preti ma da tutto l'andamento successivo della situazione economico-finanziaria del nostro Paese. Ed un uomo della capacità dell'onorevole Colombo non poteva, non doveva ignorare lo svolgersi degli avvenimenti.

Ma vi è di più. Apprendiamo dalla stampa che nel momento in cui si nega ai mutilati di guerra il giusto e sacrosanto riconoscimento, nonostante gli impegni assunti, si vede che la situazione italiana è veramente uscita da ogni preoccupazione di congiuntura. Non sono abituato alle cifre, ma dalla stampa ho appreso alcune notizie che mi hanno profondamente colpito e preoccupato e che mi hanno fatto comprendere come soltanto il Parlamento, con la sua auto-



5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

rità, possa risolvere il problema di fronte al quale ci troviamo per l'insensibilità veramente inconcepibile e inaccettabile del Governo. Per esempio, quando apprendo che per il Fondo monetario internazionale sono stati concessi 156 miliardi e 200 milioni per 5 anni all'1,50 per cento di interesse, io dico che si tratta di accordi internazionali sui quali non è il momento di discutere, ma quando apprendo, in aggiunta, che sono stati prelevati 250 milioni di dollari dalla Banca d'Italia a favore degli Stati Uniti d'America, allora dico che siamo d'accordo che gli Stati Uniti sono degli alleati e che si debbono pertanto aiutare nei momenti difficili, però vorrei dire che questi 250 milioni di dollari dati agli Stati Uniti in questo momento, in un momento in cui altre persone vengono ad accrescere il numero veramente straordinario di caduti in guerra, io penso che il Governo, prima di aiutare gli alleati, abbia il dovere sacrosanto di aiutare i propri mutilati. Ed invece si crede di aver risolto il problema dando 25 miliardi da dividere tra pensioni dirette e indirette. Io credo che il Parlamento debba dire a questo proposito forte e solenne la sua parola. Dalla relazione della Banca dei regolamenti internazionali del 13 giugno 1966 apprendiamo che gli Stati Uniti hanno ottenuto altri due prestiti obbligazionari per l'importo complessivo di 285 milioni di dollari, e che anche l'Inghilterra ha ottenuto ingenti crediti; ed è proprio di questi giorni la notizia di un prelievo di 225 milioni di dollari effettuato dall'Inghilterra presso la Banca d'Italia. Ad ogni modo, prescindendo dai prestiti, ci troviamo oggi di fronte ad una riserva aurea in aumento nel nostro Paese, tanto che nell'agosto scorso è stato raggiunto il livello *record* quando si pensi che essa è arrivata a 4.700 milioni di dollari e che è inferiore soltanto a quella degli Stati Uniti d'America, della Germania, del Belgio e della Francia. Ci troviamo dunque in una situazione che tutti dichiarano non essere mai stata tanto fiorente, tanto brillante per il nostro Paese.

Ebbene di fronte a questo cosa c'è? Che si danno 12 miliardi e 600 milioni ai mutilati di guerra? Che significa ciò? Che se si

dovesse adottare il criterio più equo e più giusto di quello adottato dalla Commissione e si distribuissero i 12 miliardi e 600 milioni ai circa 500 mila mutilati di guerra, nel 1966, dopo 48 anni dalla fine della prima guerra mondiale e dopo 20 e più dalla fine della seconda, ciascuno di essi riscuoterebbe 2.000 lire di aumento l'anno, cioè una somma che non serve nemmeno per un abbonamento tranviario. E dopo tanti anni voi pensate di poter affrontare e risolvere il problema dei mutilati di guerra attraverso questa offerta che non è irrisoria ma, consentitemelo, è oltraggiosa?

Di fronte a questa situazione è venuta fuori la relazione Trabucchi-Salerni; io mi rendo conto che i senatori Trabucchi e Salerni si trovano in una situazione difficile perchè, nonostante gli impegni ripetutamente assunti dal Governo, essi hanno avuto a disposizione solo questa cifra irrisoria. Però, essi avrebbero dovuto, a mio giudizio, declinare l'incarico e ricordare gli impegni che erano stati assunti proprio dal Presidente del Senato di fronte alla commissione dei mutilati. Voi invece, onorevoli senatori, avete fatto come Ponzio Pilato: riconoscete lo stato di disagio di questa categoria, riconoscete l'insufficienza di questo disegno di legge, riconoscete e ricordate gli impegni assunti dal Ministro di fronte alla Commissione, però, quando si tratta di dividere la somma stanziata dal Governo, che non esiterei a definire un'elemosina, ricorrete a metodi discriminatori. Come avete potuto escludere, per esempio, la settima e l'ottava categoria dai benefici previsti in questo disegno di legge? Non si tratta forse di invalidi di guerra? Voi avete fatto un lavoro per cercare di tranquillizzare la vostra coscienza...

**T R A B U C C H I**, *relatore* ...e in armonia con i soldi che avevamo a disposizione.

**P A L E R M O** . . . e per non dispiacere al Governo.

**S A L E R N I**, *relatore*. Abbiamo lavorato in base alle disponibilità.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97<sup>a</sup> SEDUTA (28 settembre 1966)

P A L E R M O . Il Ministro si era impegnato formalmente; perchè non l'avete messo di fronte alle proprie responsabilità?

S A L E R N I , *relatore*. Non abbiamo potuto mettere niente nel 1966 perchè non c'è ancora la nota di variazione.

B E R T O L I . Queste cose non si possono sostenere; una nota di variazione si fa quando si vuole.

P A L E R M O . Cosa fa la Commissione? Risolve il problema respingendo la scala mobile. Badate, onorevoli colleghi, la ripulsa della scala mobile in questo momento è stato il maggiore oltraggio che si poteva fare ai mutilati, in quanto tutti l'hanno già ottenuta.

È stata inoltre respinta la revisione totale delle tabelle con la scusa che questo avrebbe portato al caos, ma noi siamo arrivati alla conclusione che alcune assegnazioni alle categorie (che, del resto, sono state definite nel 1912) erano sbagliate dopo aver consultato schiere di tecnici e di esperti.

T R A B U C C H I , *relatore*. Su questo punto abbiamo interrogato esplicitamente il Presidente del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra ed abbiamo apporato le modifiche da lui proposte; non possiamo accettare la revisione di tutte le tabelle, sarebbe una cosa troppo lunga.

P A L E R M O . Voi avete ascoltato il parere di una sola persona, mentre le nostre proposte erano il frutto del lavoro di parecchi eminenti scienziati; ma il punto non è questo. Questo disegno di legge è al Senato dal 1963: da allora si sarebbero potuti fare tutti gli accertamenti che si volevano.

Vediamo cosa propone questo disegno di legge: aumenta gli assegni di previdenza alle vedove inabili e bisognose; si insinua, quindi, e poi se ne parla chiaramente, un principio discriminatorio. Con questa proposta si vuole snaturare il principio del diritto alla pensione! Oltre al fatto che avete

escluso la settima e l'ottava categoria, nel momento stesso in cui parlate di miseria, di bisogno, intaccate il principio del diritto alla pensione! E questo lo vediamo non solo nelle pensioni indirette, ma anche in quelle dirette.

T R A B U C C H I , *relatore*. Vorrei ricordarle che prima delle vacanze estive era stato detto che, visto che non si poteva disporre di molti soldi, sarebbe stato il caso di provvedere, prima di tutto, a coloro che avevano più bisogno.

P A L E R M O . Per molto tempo si è discussa la questione se la pensione fosse un diritto o una concessione; nel 1912, quando venne istituita la pensione privilegiata di guerra, si stabilì che essa fosse superiore al risarcimento del danno subito perchè doveva anche esprimere la riconoscenza della Nazione verso chi tanto per essa aveva sacrificato; ora questo principio viene snaturato! Durante il periodo fascista il sottosegretario De Vecchi sostenne la stessa vostra tesi, la pensione non era un diritto ma una graziosa concessione sovrana che doveva essere concessa solo ai bisognosi e ai disoccupati; noi allora protestammo e il capo del governo fu costretto a sostituire De Vecchi e a sostenere la nostra tesi. Onorevoli colleghi, pensate all'assurdità di quel principio, se un cittadino qualsiasi viene investito da un tram esso viene risarcito, non già in base al bisogno, ma tenendo conto piuttosto della sua agiatezza.

S A L E R N I , *relatore*. Si potrebbe dire meglio: in base alla capacità lavorativa.

T R A B U C C H I , *relatore*. Nessuno mette in discussione il principio del diritto alla pensione.

P A L E R M O . Lei, nella sua relazione, ha detto addirittura che forse la legge fu sbagliata e si beneficiò chi forse non ne aveva bisogno condannando alla miseria gli altri.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

**TRABUCCHI**, *relatore*. Questa era la risposta a coloro che erano venuti a dire che non bisognava dare la pensione a quelli che lavoravano; noi abbiamo risposto che anche se questo è giusto non possiamo mettere alla fame quelli che non lavorano.

**SALERNI**, *relatore*. È stato messo per troppo scrupolo.

**PALESMO**. Non è così chiaro perchè prima affermate questo principio e poi lo mettete in pratica quando parlate di vedove e di invalidi bisognosi.

**SALERNI**, *relatore*. È stata una necessità.

**PALESMO**. Allora è chiaro che il vostro principio non può essere adottato ed il disegno di legge non è accettabile. Il problema delle pensioni di guerra avrebbe dovuto essere risolto per il 1967. Voi dite che prima del 1971 questo non sarà possibile; non solo, ma senza neanche accettare tutte le proposte associative; questa è una cosa inammissibile. Per protestare contro questo stato di cose c'è stata ieri una massiccia manifestazione ed una riunione dei dirigenti nazionali dell'Associazione con il Vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini e con alcuni parlamentari firmatari dei disegni di legge. Tutti hanno riconosciuto che il Governo deve rispettare i diritti della categoria e che un Ministro non deve dire cose non rispondenti a verità in Parlamento; quindi, per evitare conflitti e ulteriori manifestazioni, il Vice Presidente del Senato ha proposto di discutere oggi i disegni di legge e di attendere il ritorno del ministro Colombo; egli si è impegnato di promuovere un incontro tra il Ministro del tesoro, il Presidente della Commissione, i rappresentanti dell'Associazione e i parlamentari firmatari dei disegni di legge.

La questione deve essere risolta perchè, a prescindere dalla fondatezza della questione, i mutilati sono tali in quanto hanno cercato di compiere con onore il proprio dovere, mentre noi qui mettiamo

in discussione il nostro onore. Abbiamo preso l'impegno di iniziare la discussione dei disegni di legge, di arrivare ad una conclusione equa e giusta, bisogna pensare che, anche quando il Senato della Repubblica avrà approvato tutte le proposte dell'Associazione contenute in questi disegni di legge, la battaglia è già perduta in partenza. Infatti il mutilato di prima categoria, quello che ha perduto al cento per cento la capacità lavorativa, percepisce 67.000 lire — con l'aumento ne percepirebbe 77.000 — mentre un mutilato del lavoro, della stessa categoria, ne percepisce 88.000; un mutilato di guerra di seconda categoria percepisce 24.000 lire, mentre un mutilato per servizio ne percepisce di più ed un mutilato del lavoro percepisce una somma ancora maggiore.

Inoltre, senatore Trabucchi, quando lei esclude gli invalidi della settima e dell'ottava categoria commette un'ingiustizia gravissima, perchè un mutilato di settima categoria è colui che ha perduto il 40 per cento di capacità lavorativa e percepisce, a parità di condizioni, assai meno del mutilato per servizio e del mutilato del lavoro. Sapete voi che significa essere mutilato dell'ottava categoria? Il mutilato dell'ottava categoria è colui che ha subito l'accorciamento di un arto di cinque centimetri o l'anchilosi della mano sinistra e percepisce oggi 6.000 lire.

Onorevoli colleghi, noi vogliamo che questo problema sia risolto in maniera degna e non possiamo pertanto accettare le proposte che ci vengono fatte.

**CONTI**. Non entro nel merito del progetto perchè non sono particolarmente esperto in materia pensionistica. Voglio solo fare qualche osservazione di carattere pregiudiziale, in parte assentendo e in parte dissentendo da quanto detto dal senatore Palermo nel suo lungo e movimentato discorso; d'altra parte, non posso fare a meno di notare che, dopo aver compiuto il suo dovere, egli ha ritenuto opportuno, perchè pressato da altri impegni, allontanarsi.

COMMISSIONE (Finanz e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

Dobbiamo ringraziare i relatori e prendere atto del lungo lavoro che essi hanno svolto durante le ferie estive. Essi hanno lavorato partendo da determinati presupposti; nè, forse, avrebbero potuto far meglio, considerando il punto di partenza. La discussione, quindi, deve svolgersi intorno a questo punto di partenza. Il senatore Palermo si è rifatto a questi precedenti, ma non esattamente, in quanto essi vanno inquadrati nel tempo al quale risalgono. Quando il ministro Colombo si è riferito alla sua promessa, collegata all'aumento del gettito, ed ha affermato che l'aumento del gettito non si era verificato, in quel momento diceva cosa esatta.

BERTOLI. Non erano affermazioni esatte.

CONTI. Non è stato smentito dal ministro Preti, che, in polemica con il senatore Gigliotti e riferendosi alla rivista edita dal Ministero delle finanze, ha confermato i dati del ministro Colombo. Quando i nostri colleghi si sono assunti l'onere di questa relazione, l'hanno svolta in base alla situazione di allora. I dati confortevoli sono sopraggiunti nei due o tre mesi successivi.

BERTOLI. Non è vero, perchè i dati erano confortevoli anche all'inizio. Ha mai sentito parlare di indici stagionali?

CONTI. Il problema del 1966 è quindi un problema ancora aperto, ma i relatori hanno guardato avanti e si sono riferiti al 1967 ponendo come dato fisso i 25 miliardi; partendo da questo dato la loro relazione non poteva essere diversa. Cosa dobbiamo fare ora? Il Vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini ha affermato la necessità di prendere contatto con il ministro Colombo.

La relazione che ci è stata distribuita non è la relazione definitiva; io mi auguro che quando questa sarà pronta ci saremo liberati da tutti i motivi di polemica che attualmente ci dividono perchè è logico che non ci possiamo dimenticare di coloro che han-

no combattuto e, combattendo, hanno tanto meritato dal Paese.

MAIER. Desidero anzitutto ringraziare i due relatori per l'opera che essi hanno svolto e desidero anche ringraziarli per la soluzione che essi hanno dato al rapporto fra pensioni dirette e pensioni indirette. Li ringrazio perchè mi rendo conto che la situazione agitatoria delle categorie dei mutilati non consentiva e non consente di tenere nel giusto peso i 15 miliardi che, nel 1964, furono attribuiti alle pensioni dirette senza che, contemporaneamente, fossero aumentate le pensioni indirette, come altre volte ho lamentato; quindi, anche se i relatori avrebbero dovuto tener conto di quei 15 miliardi, mi rendo conto che non è possibile farlo in questo momento. Solo lamento che non si sia affrontato e risolto il problema dell'assistenza malattie ai titolari delle pensioni indirette, proprio perchè uno dei principi che ha ispirato i relatori è stato quello di venire incontro ai casi di maggior bisogno. Indubbiamente, coloro che hanno più bisogno sono proprio coloro che non godono di nessuna forma di assistenza in caso di malattia; ci sono molte vedove di guerra che hanno lavorato in casa ed ora si trovano veramente in gravi difficoltà. Per esse una malattia, anche non grave, può costituire un problema gravissimo; bisogna, pertanto, far qualcosa in questo senso.

Detto questo, debbo lamentare — e mi dispiace che il senatore Palermo non sia più qui — il tipo di discorso che egli ha fatto. Indubbiamente, se i suoi argomenti venissero svolti di fronte all'assemblea dei mutilati e degli invalidi, questi, senza potersi rendere conto delle gravi difficoltà economiche che hanno determinato le nostre decisioni, potrebbero dedurne solo l'insensibilità, la più assoluta, del Governo e del Parlamento nei loro confronti. Bisognerebbe, nelle difficoltà in cui ci troviamo, cercare di ricondurre le cose nei giusti termini, ma anche io non mi sento di approvare una decisione che non tiene in alcun conto, o che, per lo meno, tiene in poco conto, la disparità che vi è tra le pensioni per gli invalidi

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

di guerra e quelle per gli invalidi del lavoro e di servizio. È un problema che va affrontato, anche se sarebbe stato giusto pensarci prima. Però non sono convinto dei raffronti che vengono fatti, non credo che siano giusti; servono, anche essi, a creare uno stato di maggior disagio e di maggiore agitazione nella categoria. Non sono giusti perchè, evidentemente, non tengono conto di altri benefici di cui godono i mutilati di guerra; ironicamente il senatore Palermo ha detto: « Date un aumento che non serve nemmeno a pagare l'abbonamento al tram »; ma io credo che molti Comuni diano l'abbonamento tramviario gratuito a questi invalidi.

**G I G L I O T T I**. Solo a certe categorie.

**M A I E R**. Se facciamo dei confronti bisogna calcolare anche questo. Vorrei pregare il Governo di approfondire questo tema e di fare questi raffronti. Mi rendo conto della difficoltà che implica la mia richiesta, perchè spesso gli invalidi di guerra godono di alcuni benefici che non sono calcolabili in cifre; per esempio, nei concorsi l'invalido di guerra può essere promosso anche in soprannumero (questa è una cosa che so, perchè mia madre, vedova di guerra, ha insegnato a coloro che ritornavano dal fronte e se li è visti passare avanti tutti senza ma' poter raggiungere l'apice della carriera). Questa è una delle ragioni per cui mi batto per le pensioni indirette, e ne faccio una questione morale. Voglio che si agisca con giustizia e non sotto la pressione delle agitazioni di piazza. Le rivendicazioni delle categorie più deboli, di quelle che non sono in grado di fare le manifestazioni, devono essere tenute nel dovuto conto, come quelle degli altri.

**A R T O M**. Vi è un punto che mi sta particolarmente a cuore: le vedove di guerra sono escluse dall'assistenza sanitaria, vorrei che a questo si provvedesse.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Senatore Maier, è difficile dare una risposta precisa

alla sua richiesta. Il senatore Palermo ha citato la pensione base dei mutilati di guerra dell'ottava categoria; effettivamente, essa è di 6.292 lire al mese, però questa categoria gode di molti altri diritti. Per esempio, per i sottufficiali di truppa e gradi equiparati, la pensione base è effettivamente quella citata, ma ci sono quelli che usufruiscono della pensione più l'assegno di previdenza, quelli che hanno la pensione più l'assegno di collocamento, quelli che hanno la pensione e l'assegno corrispondente alla pensione minima INPS, più l'assegno di guerra e così via, in alcuni casi si arriva sulle 20.000 lire e, questo solo per la categoria D; poi ci sono gli ufficiali inferiori ed i gradi equiparati, gli ufficiali superiori e i generali...

**M A I E R**. Quindi tutta questa differenza non esiste!

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Sono differenze sul trattamento base, ma per i mutilati per servizio e del lavoro la base è anche il vertice.

**G I G L I O T T I**. Tanto per chiarire, ricordo che io appartengo alla quarta categoria e percepisco 10.125 lire.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Nel fare l'equiparazione bisogna tener conto dei termini equivalenti. La casistica è enorme. Io cercherò di darvi il numero preciso delle pensioni semplici e di quelle che hanno queste maggiorazioni, in modo che possiate fare un confronto.

**F O R T U N A T I**. Senza entrare nel merito dei disegni di legge in esame, voglio affrontare due questioni che sono essenziali ai fini del nostro lavoro.

A me sembra che l'intenzione implicita di tutti i presentatori dei disegni di legge in esame fosse quella di affrontare, non una soluzione contingente, ma una soluzione permanente, mentre quella che ci viene proposta dai relatori risponde ad un disegno completamente opposto. Essi partono da una situazione contingente, da una soluzio-

ne congiunturale; basta vedere l'articolo 116, il quale dà una soluzione sulla base di 25 miliardi e poi dice che « saranno effettuati stanziamenti per la rivalutazione », eccetera. A me sembra che si dovrebbe rovesciare la cosa, perchè prima si dà la soluzione che si ritiene necessaria, poi, sulla base di quelle che sono le disponibilità in atto, si provvederà fino ad arrivare alla soluzione totale del problema.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Volevamo fare così, ma c'è stato detto che ad una soluzione di questo tipo si opponeva la sentenza della Corte costituzionale sulla necessità di coprire la spesa negli esercizi futuri.

**F O R T U N A T I**. La sentenza della Corte costituzionale dice che possiamo prendere impegni per il futuro in un quadro razionale di previsioni. È una cosa che abbiamo fatto per tutti i disegni di legge che importano una spesa differita e che continuiamo a fare; qui invece si parte da una situazione congiunturale e si forniscono soluzioni transitorie, che rischiano di diventare definitive, scontentando tutti. Io credo che si possa andare oltre, proprio nell'ambito del piano quinquennale; è chiaro che, se la spesa diminuisce in termini relativi nel corso del tempo, non si affronta nessuna soluzione organica e, con l'introduzione dell'articolo 116, voi andate incontro a questa prospettiva.

Quindi, la prima questione da risolvere è questa; e del resto mi pare che, sia pure incidentalmente, risponde alle ultime formulazioni fatte dal collega Maier. Insomma, vogliamo o no affrontare questo problema? Perchè una cosa è dire che l'affronteremo in termini economico-finanziari in quattro, cinque, sei anni — e il Parlamento può decidere ciò che vuole — e una cosa è stabilire se le pensioni dirette e indirette, così come sono oggi regolate, devono continuare ad essere regolate allo stesso modo oppure in maniera diversa, se, cioè, ci deve essere un diverso tipo di classificazione, un diverso livello di trattamento, eccetera. Questo è un problema che deve essere affrontato!

È stata prospettata una soluzione. Certo, io non vivo nelle nuvole (comunque, non sono d'accordo con la politica del ministro Colombo, nè con quella del ministro Pieraccini, che, tra l'altro, non si sa quale sia, perchè, in realtà, la politica economica è manovrata dal ministro Colombo, per non dire dal Governatore della Banca d'Italia), ma vivo in un determinato contesto e mi rendo conto che le soluzioni possono non essere immediate. Una cosa, però, è fare questa affermazione e un'altra è presentarsi di fronte al Paese, con una prospettiva! Questo è un punto centrale sul quale la Commissione deve scegliere e che è indipendente dal Ministro del tesoro, dalla situazione del 1966, dai 25 miliardi; è un problema di metodo che investe la sostanza del potere legislativo moderno.

La seconda questione è costituita dal fatto che, ad un certo momento, se affrontiamo questa soluzione organica non possiamo non affrontarla alla stregua delle altre soluzioni che sono state date a tutti gli interventi dello Stato in tema di retribuzione e in tema di legislazione economica. È mai possibile che si venga a dire che il programma di sviluppo è redatto in termini monetari e non economici? Ma che cosa significa? La dimensione monetaria non è che il metro di uno sviluppo produttivo! È chiaro che ad un certo punto intervengono vicende monetarie; ma se, come potere legislativo, abbiamo la forza sufficiente in una nazione moderna non dobbiamo manovrare la spesa pubblica solo in termini di rivalutazione, ma dobbiamo manovrare in termini moderni un sistema tributario che si aggiorni al nuovo potere di acquisto della moneta.

Questi sono i problemi da affrontare e non possiamo quindi dire ai mutilati: « siccome abbiamo un determinato metodo monetario, non è possibile darvi la scala mobile »! Questo non ha senso e direi, anzi, che non ha un senso politico-economico perchè non vi è soltanto un rapporto di produzione, ma vi è anche un rapporto produzione-consumo, per cui se viene meno il rapporto produzione-consumo nella dialettica del sistema economico, è evidente che ad un certo momento anche tutti i metodi di

politica economica saltano tra le mani e diventano un *boomerang*!

D'altra parte, se è vero quanto afferma il senatore Maier, e cioè che i beneficiari di pensioni indirette sono i soli che non godono dell'assistenza malattia, è mai possibile che noi chiudiamo gli occhi su un fatto così grave? Quando affrontiamo questo problema? Forse con un altro disegno di legge organico? Non è possibile! Pongo, pertanto, con forza i due problemi di fondo: la soluzione deve essere organica come definizione istituzionalizzata delle pensioni dirette ed indirette; la Commissione valuterà poi i termini temporali dell'attuazione di questa soluzione organica.

La seconda questione che si pone è poi il problema della rivalutazione monetaria, perchè, tra l'altro, assumere questa posizione dal punto di vista politico-economico è sbagliatissimo. Ma come, in un momento in cui dite che tutto va bene, che la stabilità monetaria è assoluta, che il fulcro fondamentale della programmazione è la stabilità monetaria, non mettiamo la rivalutazione monetaria perchè questo potrebbe dare luogo a spinte inflazionistiche? Siete voi stessi a creare elementi di sfiducia, perchè questa discussione, evidentemente, non si ferma nella nostra Commissione, non si ferma nell'Aula del Senato, ma dilaga nel Paese!

La terza questione è costituita dal problema dell'assistenza malattia.

La quarta questione riguarda uno strumento di cognizione che noi dobbiamo avere a disposizione per evitare che si possa giocare sulle diverse valutazioni. Infatti, quando fa comodo si fa la somma di tutto: quanto i mutilati ricevono dalle provincie, dai comuni, eccetera; quando non fa comodo allora si ritorna al carico dello Stato. Quindi, facciamoli tutti questi conti, facciamoli bene, ma in termini numerici, perchè non basta dire: coloro che hanno « questo e questo » ricevono « questo »! Bisogna sapere quanti sono costoro; perchè se la grande maggioranza è costituita da pensionati che ricevono il trattamento base, il ragionamento si farà per forza di cose sul trattamento base. Se poi il ragionamento non volete farlo sul trattamento base, fatelo su quello medio,

ma non su quello di punta, poichè se la grande maggioranza riceve il trattamento base, il livello medio del trattamento pensionistico è molto più basso di queste punte! Quindi, dobbiamo avere strumenti di conoscenza chiari e fissare inoltre anche una linea di condotta. Credo che in sede legislativa non possiamo affrontare un problema di definizione delle pensioni dirette e indirette legata ad una situazione congiunturale di bilancio: la situazione congiunturale di bilancio può solo determinare i tempi, i modi, i ritmi e le forme di attuazione della soluzione, ma dobbiamo anzitutto risolvere il problema organico della soluzione e poi, in alcuni articoli, i tempi e i modi di attuazione della soluzione stessa. Questo, a mio avviso, è l'unico modo serio per affrontare il problema e presentarci di fronte al pubblico con una visione responsabile delle cose, per cui molti disaccordi, probabilmente, anche se non cesseranno del tutto, si attenueranno: tutti infatti saranno posti di fronte ad un panorama della situazione per cui potrà essere dato un giudizio sereno e responsabile.

T R A B U C C H I , *relatore*. Desidero anzitutto osservare al senatore Palermo che la prima parte del suo intervento, cioè quella riguardante il 1966, non rientra nella discussione che qui si sta svolgendo. La Commissione può oggi discutere solo del 1967; infatti, per il 1966 i discorsi che sono stati fatti sono senza dubbio bellissimi, ma fino a quando, o per iniziativa del Governo o per altra via, non abbiamo la possibilità di constatare quale sia la disponibilità effettiva, non possiamo affrontare il problema. Non è certo attraverso questi foglietti, questi appunti che sono in nostro possesso e che danno solo un'idea delle entrate, che si può giungere alla constatazione della disponibilità, ma questa è possibile solo o perchè ci sono delle nuove leggi che fissano delle nuove entrate o perchè è stata almeno presentata una nota di variazione. Noi, quindi, non possiamo venire qui a dire: « copriamo le spese in base alle nuove entrate come risultano dai dati in nostro possesso », ma dobbiamo poter dire: « copriamo le spe-

se in base alle nuove entrate come risultano da una nota di variazione »!

Il ministro Colombo ci ha fatto sapere che forse riuscirà a reperire delle somme per il 1966, ma niente vi è ancora di certo e noi non possiamo approvare un disegno di legge sulla base dei « forse », dei « credo », eccetera! Pertanto, la questione relativa al 1966 resta ancora aperta, nè si prevede che possa trovare soluzione in questo momento.

Una seconda osservazione desidero fare al senatore Palermo: quando noi abbiamo cercato di utilizzare gli esigui fondi a disposizione a favore di coloro che avevano maggior bisogno, non abbiamo fatto altro che interpretare un voto sostanziale della Commissione. La Commissione, infatti, aveva detto che, data l'esiguità delle somme a disposizione, è bene cominciare da coloro che hanno maggior bisogno, tanto è vero che poi si è aggiunto che quell'aumento che si prevede nella misura del 25 per cento sia dato tenendo conto delle tabelle base di oggi e degli assegni complementari del 1964.

Terza osservazione: la ragione per cui abbiamo previsto la possibilità degli aumenti in relazione a stanziamenti di bilancio, anzichè prevederli in forma definitiva in relazione alle previsioni, è dovuta al fatto che nel famosissimo piano di sviluppo non è stato previsto alcun aumento per le pensioni, per cui si sarebbe dovuti andare a dire ai colleghi della Camera dei deputati: « modificate il piano ». Noi abbiamo quindi ritenuto che, parlando in termini più vaghi, ma che avessero il potere di impegnare, si potesse giungere ad un conglobamento tra l'unità tabellare e l'assegno complementare, e farlo diventare tutta pensione base. Naturalmente, questo significa già ipotecare il futuro, ma noi ritenevamo che potesse trattarsi di un futuro ipotecabile dato l'andamento generale delle cose. Al di là di quanto abbiamo fatto, non ci siamo sentiti autorizzati ad andare e il Governo, alla nostra più modesta proposta dell'aumento fino al 25 per cento secondo gli stanziamenti annui, ci ha fatto sapere che non poteva accettarla poichè non se ne fa menzione nel piano programmatico.

Certamente, senatore Fortunati, un programma si può farlo bene o male, e questo programma può anche essere fatto male — io forse non lo voterò, il che significa che potrò esprimere un voto positivo o anche negativo —, ma è necessario tenere presente che comunque quel programma non prevede questo stanziamento!

Prima che prenda la parola il rappresentante del Governo desidero dire che quanto ha detto il senatore Maier in merito all'assicurazione malattia è senza dubbio giusto, tuttavia non riguarda le pensioni di guerra: bisogna modificare la legge sull'ENPAS come è stato già fatto per i pensionati e per altre categorie, e ciò non può essere fatto in questo disegno di legge.

Per quanto riguarda poi l'opportunità di avere il numero completo delle partite, ne faccio ora richiesta al rappresentante del Governo il quale spero che entro la giornata di domani potrà farcelo avere così che si potrà procedere ad un confronto con il quadro riguardante gli altri.

Desidero ora, per giungere alla formulazione di qualche proposta concreta, rivolgere alcuni interrogativi.

La divisione della « torta » deve essere fatta fra tutti gli utenti in modo proporzionato, secondo i bisogni oppure secondo un altro sistema? Noi abbiamo ritenuto di scegliere il secondo sistema, mentre voi siete per il primo sistema più o meno modificato. Noi, d'accordo con i tecnici del Ministero, possiamo preparare un sistema diverso, se lo ritenete opportuno.

Scala mobile. Vogliamo applicarla o no? Vogliamo votarla o no? L'unificazione delle tabelle C e D la vogliamo per il '68 o anche per quest'anno? La tredicesima mensilità la introduciamo per il '68 o anche per il 1967? Per noi tutto è possibile. Volete aumentare le pensioni della settimana e dell'ottava categoria? Benissimo, basta abbassare dalla prima alla sesta che automaticamente viene aumentata la settima e l'ottava! Se vogliamo stare nei 15 miliardi, noi, partendo dal concetto del maggior bisogno, possiamo diminuire da una parte, chè automaticamente si aumenta dall'altra. Il sistema è sempre il medesimo; facendo più piccole le fette della



« torta » da una parte, è ovvio che diventano più grandi dall'altra.

Votando, quindi, su questi vari principi, possiamo cercare di giungere ad una conclusione. Se ritenete, invece, di attendere i contatti del senatore Zelioli Lanzini con l'onorevole Ministro, possiamo sospendere la discussione, e noi saremo felici di questa soluzione.

**B E R N A R D I N E T T I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non come componente di questa Commissione — non è la prima volta che partecipo ai lavori di questa Commissione —, per portare una parola accorata a favore di una categoria che io, forse molto indegnamente, rappresento in campo nazionale: la categoria dei congiunti dei caduti e dei dispersi in guerra. Anche questa volta sono all'ordine del giorno diversi disegni di legge aventi per oggetto la rivalutazione e il riesame di tutta la materia pensionistica; fra questi è una mia proposta di legge, che porta la firma anche di altri autorevoli colleghi, per cui sono venuto qui, se non altro, per difenderla.

Ritengo opportuno non rifare ora la storia del trattamento di questa categoria, come appunto ha fatto il collega Palermo che mi ha preceduto con il suo intervento; desidero tuttavia ricordare a me stesso — non è il caso di ricordarlo a voi in quanto lo sapete meglio di me — i precedenti della questione nel Parlamento italiano. Questi due precedenti riguardano il primo l'anno 1962, allorchè il Parlamento decise finalmente di prendere in esame questo aspetto del rapporto pensionistico di guerra, cioè la pensione indiretta (in quella tornata il Parlamento votò un ordine del giorno che ricapitolava, pressochè in totale, quelle istanze di cui io mi sono fatto portavoce presentando la proposta di legge che è ora, con altri disegni di legge, all'esame di questa Commissione); il secondo, l'anno 1964 e precisamente l'11 e il 12 novembre 1964. Fu appunto nel 1964 che il Parlamento per l'ultima volta si è interessato alle pensioni di guerra — comunque soltanto alle pensio-

ni dirette — votando un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo a presentare, anche per le pensioni indirette, entro la data del 31 dicembre 1964, un disegno di legge che toccasse gli stessi punti già visti per le pensioni dirette. È passato il 31 dicembre 1964 senza che il Governo presentasse alcun disegno di legge (fu però presentato da me e da altri colleghi di questa Commissione un disegno di legge che rispettava i punti contenuti in quell'ordine del giorno votato l'11 novembre 1964); è passato anche l'anno 1965. Ricordo, onorevoli colleghi, la discussione svolta in Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio dello esercizio finanziario 1966 e come, di fronte alla proposta del senatore Palermo di stornare 60 miliardi a favore delle pensioni di guerra, si cercò di fare l'impossibile perchè si provvedesse a definire anche questa materia. Ricordo pure che in quella sede, essendo apparso chiaro, in seguito ad una mia interruzione, che il senatore Palermo si riferiva esclusivamente alle pensioni dirette di guerra, io dichiarai che il problema delle pensioni di guerra doveva essere considerato nel suo complesso: nel rapporto diretto e nel rapporto indiretto, onde evitare di correre il rischio di affrontare il problema, ancora una volta, solo sotto un aspetto e non nel suo complesso.

Poichè sono arrivato all'argomento principale, signor Presidente, la prego di consentirmi di dichiarare che, per quanto è stato previsto dalla elaborata relazione dei relatori e per quanto di quella relazione si riferisce alle ansie e alle preoccupazioni di cui sono portavoce, non possiamo ritenerci, nella maniera più assoluta, nè soddisfatti nè fiduciosi.

Nella relazione si afferma che, per quanto riguarda il difficile problema della divisione della « torta », si è ritenuto opportuno stabilire, seguendo il famoso criterio salomonico, la divisione a metà. Ora, se ci fossimo trovati di fronte ad una somma vistosa, avrei potuto dire: « prendiamoci la metà », ma data l'esiguità della cifra per cui non si risolve neppure quello che in linea più che subordinata ci eravamo proposti, non posso dire niente di tutto questo!

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97<sup>a</sup> SEDUTA (28 settembre 1966)

In sostanza, in questa divisione della torta è previsto per noi un aumento dell'assegno di previdenza. Dichiaro subito che di fronte alle conclamate e purtroppo constatate difficoltà di bilancio la mia richiesta si limitava, in subordine, a fare centro sull'argomento dell'assegno di previdenza: le povere vedove, le madri, i genitori, percepivano con la legge del '62 un assegno di previdenza di 66 mila lire l'anno. Buon per noi se oggi questo assegno viene aumentato di 30 mila lire l'anno (si poteva per lo meno aumentare di 36 mila lire in modo da ottenere un quoziente piuttosto preciso; non è gran che, ma si poteva per lo meno considerare questo sforzo!); ma quando voi aumentate (questi riferimenti di discriminazione, di confronto sono veramente poco simpatici ed è con estremo dolore e difficoltà, credetemi, che li sto facendo) l'assegno di previdenza per le pensioni dirette, già rivalutata dalla legge del 1964, a 192 mila lire l'anno, non occorre un grande sforzo per accorgersi che 192.000 sta a 96.000 come due sta ad uno! Ebbene, onorevoli colleghi, desidero che questo aspetto sia da voi considerato con senso di responsabilità, di giustizia, anche per l'aspetto sociale della questione così delicata che stiamo trattando. La vedova di guerra percepisce mensilmente solo 18.439 lire e con l'assegno di previdenza arriva a 25.213 lire al mese! Chi appartiene all'ottava categoria percepisce 174.000 lire di assegno di previdenza al quale si aggiungono 72.000 lire di pensione base.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. L'assegno di previdenza ai mutilati e invalidi dalla seconda all'ottava categoria porta 117 mila partite; l'assegno di previdenza alle vedove e ai genitori porta 290 mila partite.

**B E R N A R D I N E T T I**. Se vogliamo seguire questa strada è certo che non facciamo le cose con giustizia.

Il senatore Maier, signor Presidente, sente certamente più di me il problema (egli è orfano di guerra della guerra '15-'18, mentre io sono fratello di un caduto in guerra) e meglio di me può prospettarvi i problemi che da questa situazione derivano.

Non sono simpatici questi raffronti, ma ritenete che sia giusto che in un settore così delicato, quello che riguarda l'obbligo primario da parte di tutti i cittadini di difendere la patria, si debbano operare delle discriminazioni? E se delle discriminazioni si debbono fare, non ritenete che debba venire prima colui che ha perso la vita in guerra e poi gli altri che hanno avuto la fortuna di ritornare in seno alla propria famiglia? Non aggiungo commenti perchè temo di essere noioso e completamente fuori tema.

Per quanto riguarda l'altra categoria, è da considerare che la collettività dà altre agevolazioni, e fa bene a farlo perchè non è mai giustamente ripagato il sacrificio di colui che compie il proprio dovere e nel compierlo o perde la vita o riporta mutilazioni. A favore di costoro vi è l'assistenza sanitaria offerta da un organismo di Stato, l'ONIG; mentre a nostro favore nessun organismo di Stato offre l'assistenza sanitaria: abbiamo l'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra che si occupa però soltanto degli orfani di guerra minorenni.

Il collocamento obbligatorio. Voi mi direte che anche per i titolari di pensioni indirette c'è finalmente il collocamento obbligatorio. Ebbene, il sottoscritto ha dovuto sudare le classiche sette camicie per poter far approvare soltanto nell'anno 1965, a distanza quindi di 20 anni dalla cessazione dello stato di guerra riferito alla seconda guerra mondiale, una leggina che prevedesse il collocamento obbligatorio. Tra l'altro, voi conoscerete certamente qual'è la percentuale a favore degli orfani e delle vedove di guerra nei confronti delle aziende private: l'uno per cento e soltanto per le aziende che hanno più di cento dipendenti! Non abbiamo nè tessera ferroviaria, nè tessera tramviaria!

**P A L E R M O**. Vorrei che il collega Bernardinetti tenesse presente che i mutilati del lavoro hanno diritto al collocamento. E allora, perchè fare il confronto con noi? Noi abbiamo sempre appoggiato le pensioni indirette: nel 1953 abbiamo ceduto le somme messe a disposizione dei mutilati a fa-

vore delle vedove e madri di caduti in guerra!

Non vorrei, pertanto, che si creasse questo divario proprio con gli invalidi di guerra; lo si crei piuttosto con i mutilati del lavoro che percepiscono pensioni ben superiori alle nostre, hanno diritto al collocamento ed hanno l'assistenza!

B E R N A R D I N E T T I . Non sto creando divari, ma solo dando elementi ai colleghi che debbono decidere. Io dico che così come è stato fatto (e non è stato fatto abbastanza) per i mutilati, allo stesso modo deve essere fatto per quest'altra nobile categoria.

Il senatore Trabucchi, inoltre, ha osservato: « Se avessimo dovuto tenere conto delle vostre osservazioni, che sono senz'altro giuste, delle diverse partite di molto superiori per le indirette rispetto ad altri settori, la cifra che il bilancio dello Stato avrebbe dovuto stanziare sarebbe stata veramente enorme ». Ebbene, colleghi, questo è un ragionamento che posso prendere in considerazione, ma ai fini di che cosa? Ai fini del limite della spesa pubblica, ma non ai fini di una impostazione corretta e responsabile della questione. Se voi riconoscete che l'assegno di previdenza, anche portato a 96 mila lire annue, è ingiustamente posto di fronte a qualsiasi altra categoria che abbia diritto alla liquidazione dell'assegno di previdenza, il ragionamento che ha fatto il senatore Trabucchi io non posso accettarlo, altrimenti sarei costretto a dire che il Parlamento non tiene conto delle istanze sociali, ma soprattutto non tiene conto del principio più elementare di una giustizia sociale!

Passiamo ora al secondo punto della pagina 4, lettera b): « aumento di lire 3.000 per le pensioni maggiorate... ».

T R A B U C C H I , *relatore*. Vi è un errore. Sono 1.750 lire!

B E R N A R D I N E T T I . Però non è stato ancora precisato l'altro aspetto che mi interessava fosse chiaro: qui non è detto se questo aumento deve considerarsi mensile o annuale!

T R A B U C C H I , *relatore*. È mensile.

B E R N A R D I N E T T I . Quindi, si liquida questo strano assegno quando si è raggiunta, fermi restando i requisiti economici di bisogno, di mancanza di lavoro, la rispettabilissima età di 70 anni!

Attualmente l'assegno di cui si gode è di lire 1.250 al mese; adesso daremo un assegno di lire 1.750 per cui si arriverebbe ad un totale di 3.000 lire mensili! Voi comprendete che se ne poteva fare anche a meno, perchè si tratta di una vera irrisione!

Un'altra incongruenza si rileva all'articolo 46, quando si parla dell'assegno di previdenza. Stanti ed accertate le famose condizioni, che qui non ripeto, l'assegno di previdenza può essere dato alla vedova di guerra solo al raggiungimento del 60° anno di età, mentre lo stesso assegno può essere dato alla vedova di un invalido di guerra al raggiungimento del 55° anno di età. Ora, entrambe sono considerate vedove di guerra, quindi o il termine viene portato per ambedue a 60 anni oppure a 55 anni, ma non dobbiamo fare anche qui una discriminazione, perchè altrimenti si deve dire che prima vengono le vedove di guerra e poi le vedove degli invalidi di guerra! Non può sussistere questa strana situazione per cui si opera un trattamento diverso per una stessa categoria!

T R A B U C C H I , *relatore*. Abbiamo soppresso l'aumento dell'assegno di previdenza alle vedove con trattamento di reversibilità perchè la somma a disposizione non era sufficiente per far fronte anche a questa nuova spesa. Quindi, pazienza!

B E R N A R D I N E T T I . No, nessuna pazienza! Dobbiamo assolutamente mettere tale punto sulla stessa stregua, altrimenti questo costituisce il fondamento di una ingiustizia e naturalmente di un risentimento da parte dei più diretti interessati!

Vi è ancora un altro argomento, onorevoli colleghi relatori, che credo voi abbiate senza dubbio toccato, ma certo con nessuna possibilità di soluzione, e riguarda precisamente il possibile aumento del 25 per cento

nel 1971. Anche su questo punto concordo sulle osservazioni, non sulle critiche fatte su una piattaforma politica da parte del collega Palermo.

**PALERMO.** Non ho fatto politica, ma solo delle contestazioni che giovano a tutti!

**BERNARDINETTI.** L'aumento del 25 per cento su quale base deve essere fatto? Su quella odierna? Se fate una certa perequazione, fondamento di una giustizia sociale, di una giustizia collettiva, allora siamo d'accordo di accettare questo aumento, ma, diversamente, non possiamo essere d'accordo nella maniera più assoluta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di non dover aggiungere altro, poichè ho già detto abbastanza. Tutto ciò che ho detto — ripeto — l'ho voluto dire perchè i colleghi della 5ª Commissione avessero tutti gli elementi per poter emettere una decisione con tranquilla coscienza e che abbia come fondamento un principio inderogabile di giustizia. Noi non siamo assolutamente soddisfatti di queste proposte che sono state manifestate attraverso la relazione dei senatori Trabucchi e Salerno per quanto riguarda la spesa. Naturalmente, bisogna cercare di risolvere *in toto* questo problema delle pensioni di guerra e bisogna risolverlo con quelle osservazioni che modestamente ho fatto e che credo di avere inteso molto chiaramente espresse dai colleghi che mi hanno preceduto.

Bisogna fare ogni sforzo per reperire altri fondi e bisogna, anzitutto, cercare di veder con maggiore serenità e maggiore senso di responsabilità il problema che riguarda la perequazione del settore nel campo delle pensioni di guerra, a favore naturalmente delle pensioni indirette di guerra.

**PRESIDENTE.** La Commissione ritiene di proseguire la discussione questa mattina oppure di rinviarne il seguito nel pomeriggio?

**FORTUNATI.** È opportuno rinviare a questo pomeriggio. Propongo, pertanto, di riprendere i lavori alle ore 17.

**DE LUCA.** Ho chiesto la parola proprio per proporre il rinvio del seguito della discussione. Ho saputo che questa mattina c'è stato un incontro fra i rappresentanti dell'Associazione e il Vice Presidente del Senato, il quale si sarebbe impegnato a provocare un incontro con il Ministro Colombo, al quale parteciperanno personalità autorevoli, a cominciare dal Presidente del Senato e dal Presidente della Commissione finanze e tesoro.

Ora, se dobbiamo conoscere il pensiero del ministro Colombo, come facciamo a continuare questa nostra discussione? Qui sono stati posti numerosi problemi, alcuni dei quali hanno solo natura conoscitiva. I relatori, ai quali va il mio elogio per la fatica estiva da essi compiuta (parimenti il mio elogio va all'onorevole Sottosegretario il quale li ha seguiti durante l'estate), hanno fatto presente che uno degli elementi che hanno preso a base delle loro proposte è stato quello della comparazione del trattamento pensionistico con altre categorie: mutilati per servizio, mutilati per lavoro. Il senatore Trabucchi ha cominciato a dare qualche elemento per la conoscenza di questa materia, ma si è riservato di fornire altri elementi di natura anche globale in modo che la Commissione possa farsi un concetto molto preciso della situazione.

Il senatore Fortunati ha posto una pregiudiziale alla quale la Commissione dovrà dare una sua risposta. Pertanto, se la Commissione ritiene di dover continuare ora la discussione, io non mi opporrò; comunque è necessaria, a mio avviso, questa presa di contatto con il ministro Colombo anche per poter avere un orientamento nelle nostre decisioni. Questa mia proposta non nasconde alcuna intenzione di carattere dilatorio: ho appreso solo adesso che vi è la possibilità di un incontro con il ministro Colombo; ritenendo però che esso costituisca una premessa indispensabile per l'orientamento di ognuno di noi, faccio formale richiesta di rinvio del seguito della presente discussione ad altra seduta.

**ANGELILLI.** Sono favorevole alla proposta avanzata dal senatore De Luca. La Commissione, se vuole, può anche continua-

re nella discussione, tuttavia ritengo che sia inutile dilungarci sugli aspetti particolari della questione pensionistica, che tutti conosciamo bene e che sono stati esaurientemente trattati nella relazione, con la quale sostanzialmente concordo, anche se mi pare che contenga talune frasi disarmoniche. Più importante è vedere il problema dello stanziamento, la cui somma è inadeguata alle necessità e alle attese, ed io stesso ho avuto modo di rivolgere più volte pressioni in tal senso all'onorevole Sottosegretario. Ieri pomeriggio, una commissione di rappresentanti dell'Associazione mutilati è stata ricevuta da una delegazione di senatori appartenenti a tutti i partiti sotto la presidenza del senatore Zelioli Lanzini. In quel momento abbiamo tutti riconosciuto l'esigenza e la necessità che il problema pensionistico venga definitivamente risolto, ma abbiamo altresì convenuto che per far ciò occorrono mezzi adeguati e la volontà di eliminare le disarmonie attualmente esistenti fra le varie categorie di mutilati e invalidi.

Io mi auguro anche che si tenga fede alle promesse fatte dall'onorevole ministro Colombo, che, cioè, ove si fossero verificate maggiori entrate, si sarebbe reperito uno stanziamento anche dal bilancio 1966: se le notizie pubblicate sono esatte, infatti, tali maggiori entrate si sono verificate.

Pertanto, associandomi alla proposta del senatore De Luca, chiedo all'onorevole Sottosegretario di insistere presso il ministro Colombo per il mantenimento della promessa e perchè si porti lo stanziamento ad una cifra che dia la possibilità entro un breve periodo — è augurabile entro il 1968 — di chiudere definitivamente la questione delle pensioni di guerra.

Onorevoli colleghi, io sono uno dei firmatari di uno dei disegni di legge e intendo far fede al mio nome; ma appartengo ad una maggioranza, e per ciò rinnovo al Sottosegretario Braccesi l'invito a fare pressioni in seno al Governo onde reperire la somma necessaria allo scopo.

G I G L I O T T I. Ritengo che, prima di continuare nella discussione generale, con-

venga decidere in merito alla proposta avanzata dal senatore De Luca, alla quale sono decisamente contrario. L'incontro fra i rappresentanti dell'Associazione e il Presidente del Consiglio Moro e il ministro Colombo riguarda la questione di quanto il Governo ritiene di poter dare per l'anno 1966. Il punto principale del problema, però, non è questo; esso è stato posto poco fa dal senatore Fortunati quando ha detto che la nostra Commissione deve approvare non già una legge-stralcio ma un provvedimento definitivo, da applicare poi gradualmente secondo le possibilità di bilancio. Il colloquio con il ministro Colombo, dunque, può riguardare la gradualità degli stanziamenti, non la legge in se stessa.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo rimanere fermi nella decisione già presa di predisporre un provvedimento organico e permanente; propongo pertanto di non accogliere la proposta del senatore De Luca e di continuare la discussione nel pomeriggio di oggi.

S T E F A N E L L I. Onorevole Presidente, ritengo che siano due le questioni fondamentali che dovremmo risolvere. La prima riguarda la volontà politica del Governo, giacchè non mi pare possibile che problemi di tal natura possano trascinarsi per anni, senza che si giunga ad una loro equa soluzione. La seconda questione attiene alla chiarezza del bilancio; io mi domando se questi 25 miliardi siano scaturiti da un'operazione matematica — sia essa una sottrazione o un'addizione o una equazione — oppure se rappresentino una somma che il Governo ha stanziato nel bilancio del 1967 in base a certe condizioni politiche ed economiche. Se la cifra può essere variata — ed io ritengo che si possa congruamente aumentarla —, noi dobbiamo farlo adesso che ne abbiamo la possibilità, prima che la Camera dei deputati approvi il bilancio preventivo del prossimo anno. Il problema non può essere trascinato oltre, ma deve essere risolto al più presto.

D'altra parte, quando il Governo fa appello alla comprensione dei membri di questa Commissione e del Parlamento in generale, non si pone il problema della chiarezza del

bilancio senza la quale non può esservi comprensione. Io credo che nessuno di noi, neppure gli stessi onorevoli relatori, sia in grado di dire con esattezza qual'è l'esatta situazione del bilancio dello Stato; non siamo in grado di farlo neppure per i conti consuntivi, tanto è vero che all'altro ramo del Parlamento nei mesi scorsi sono stati discussi alcuni provvedimenti che riguardavano stanziamenti di somme fuori del bilancio. Nè sappiamo, ad esempio, come venga utilizzato il fondo di riserva, con il quale sono operati finanziamenti di provvedimenti presentati a distanza di tempo e poi esaminati negli anni successivi. Vi sono poi la questione dei fondi residui e quella delle maggiori entrate: non passa anno che non assistiamo, alla fine dell'esercizio, alla nota di variazione comportante un aumento delle entrate. Si dice che il Governo deve avere una prospettiva chiara e quindi prendere precauzioni onde mettersi al sicuro dal creare disavanzi finanziari e accrescere il *deficit*. Siamo d'accordo, ma io ritengo che allo stato delle cose non si possa parlare ai mutilati di guerra di programmazione. Dopo tutte le promesse loro fatte, dopo le necessità che sono state riconosciute da tutti noi, dal Parlamento, dai Ministri, mi pare un controsenso dir loro che lo Stato non può dedicare alla soluzione del problema più di 25 miliardi perchè è in corso la programmazione.

Ritengo pertanto che la nostra Commissione, come hanno già detto i senatori Fortunati e Gigliotti, debba portare avanti la discussione tenendo altresì conto delle osservazioni da me fatte per dimostrare che vi è la possibilità di aumentare non solo lo stanziamento per l'esercizio 1967, ma di utilizzare anche quei 62 miliardi che sono maturati già nei primi 7 mesi dell'anno in corso come maggiore entrata rispetto alle previsioni.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Desidererei essere informato se è vero quanto mi pare di aver sentito, che cioè il senatore Zelioli Lanzini si sarebbe quasi impegnato ad ottenere il rinvio.

**P R E S I D E N T E**. L'impegno è stato preso.

**P A L E R M O**. Per la verità, si è stabilito di iniziare la discussione generale nella speranza che nel frattempo arrivi il ministro Colombo. Il senatore Zelioli Lanzini ha assunto l'impegno di fissare un appuntamento fra il Ministro del tesoro, i parlamentari firmatari dei disegni di legge, il presidente della Commissione e i rappresentanti nazionali dell'Associazione.

**P R E S I D E N T E**. E noi dovremmo continuare la discussione fino a quando arriverà il ministro Colombo?

**P A L E R M O**. Mi pare che l'impegno a suo tempo assunto dalla Commissione fosse quello di iniziare in forma organica l'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare e di andare avanti nei lavori senza interruzioni. Mi ricordo anche che qualcuno obiettò che, trovandoci in periodo di elezioni, si sarebbe potuto pensare ad una speculazione politica.

**C E N I N I**. Se c'è speranza che dall'incontro con il ministro Colombo possa scaturire qualcosa di nuovo, converrebbe forse sospendere la discussione.

**P A L E R M O**. Potrei anche essere d'accordo con il senatore Cenini, ma desidero far rilevare che ci troviamo di fronte ad uno stanziamento di 25 miliardi: 12,5 miliardi per le pensioni dirette e altrettanti per quelle indirette. Con tale stanziamento il ministro Colombo ha fornito la prova più manifesta di non voler risolvere il problema. Pertanto, come Parlamento, noi abbiamo il dovere di discutere e approvare il disegno di legge onde risolvere un problema sul quale ci siamo impegnati, lasciando poi al Governo di fissare la gradualità degli aumenti. È questa l'impostazione che abbiamo dato alla discussione fin dal primo giorno!

**F O R T U N A T I**. Sì, ma discutendo noi con il Governo i criteri della gradualità!

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dopo avere ascoltato con attenzione gli interventi dei senatori dell'opposizione, devo rilevare che non ho riscontrato in essi nulla di nuovo, ma soltanto la ripresa di argomenti già in precedenza svolti. In particolare, il senatore Palermo si è limitato a ricordare nuovamente gli impegni ripetutamente assunti dal Governo in ordine alle pensioni di guerra: a tale proposito desidero peraltro far notare all'onorevole collega che tali promesse sono sempre presenti nella mia mente, ma che purtroppo il fatto di rispettarle o meno non dipende dalla volontà del Sottosegretario.

Per quanto si riferisce poi all'impostazione del problema fatta dal senatore Fortunati, già in altra occasione manifestata, devo dire che personalmente potrei anche considerarla giusta, ma che come membro del Governo devo invece avanzare nei suoi confronti tutte le mie riserve.

Rifacendomi ora agli immediati precedenti della discussione, desidero ricordare alla Commissione che in sede di esame del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri la maggioranza della Commissione stessa decise di interrompere la discussione all'articolo 12 mancando la copertura necessaria e in attesa di conoscere le intenzioni del Governo in proposito.

F O R T U N A T I . Questo non è esatto. Fu proprio a proposito della copertura, infatti, che io avanzai la proposta — sulla quale nessuno dei colleghi sollevò obiezioni — di procedere all'approvazione di un provvedimento esauriente, subordinandone l'attuazione alla situazione finanziaria. Una soluzione veramente organica — ripeto — a mio avviso può trovarsi soltanto prescindendo dalle attuali difficoltà del bilancio, le quali possono suggerire di graduare i tempi di applicazione della riforma, ma non di rinviarla del tutto.

Le questioni, quindi, erano distinte: il problema della copertura infatti riguardava la gradualità dell'applicazione del provvedimento e non il provvedimento in sé stesso. In sede di esecutivo invece il problema è stato rovesciato in quanto si è partiti dalla situazione di bilancio per giungere ad una solu-

zione qualsiasi e si è proiettata nel futuro la soluzione organica.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questa, indubbiamente, fu la tesi sostenuta dal senatore Fortunati. Tuttavia, la maggioranza della Commissione, come risulterà dal verbale di quella seduta, decise, in attesa di conoscere l'entità del finanziamento, di dare mandato ad una Sottocommissione di elaborare un nuovo testo unificato dei disegni di legge, che rivedesse completamente la materia. L'incarico in questione fu affidato soltanto ai senatori Trabucchi e Salerni, perchè non si ritenne di chiamare a far parte di tale Sottocommissione anche altri senatori, nè tanto meno i rappresentanti della minoranza.

F O R T U N A T I . Il presidente Bertone in quella occasione fece presente che era del tutto inutile costituire una Sottocommissione e che l'unico modo per accelerare i tempi — e non perchè vi fosse qualche differenza tra maggioranza e minoranza — era appunto quello di dare l'incarico della formulazione di un nuovo testo ai due relatori, senatori Trabucchi e Salerni.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Comunque, i due relatori si sono messi al lavoro quando hanno saputo che erano stati stanziati 25 miliardi. A questo punto e a questo proposito sono sorte difficoltà da parte dei senatori Palermo, Fortunati, Bernardinetti ed altri: essi si sono infatti domandati come mai il Governo, dopo tante promesse, abbia stabilito uno stanziamento tanto esiguo. Ora, desidero precisare che tale stanziamento è stato approvato dal Consiglio dei ministri in base a considerazioni generali ed a precise scelte politiche, che evidentemente non permettevano di concedere una somma maggiore. A tale proposito, anzi, faccio presente — e non vi è nulla di riservato in questa mia dichiarazione — che, per la verità, anche dopo la presentazione del bilancio non se ne conosceva esattamente l'entità, che si è potuta conoscere soltanto in via confidenziale quando ad un certo punto si sono — per così dire — puntati i piedi.

In conclusione, quindi, devo dire che quando la Commissione lo riterrà opportuno, potrò fare alcune mie dichiarazioni in merito al disegno di legge, ma niente altro, in quanto nella situazione attuale, nella mia qualità di Sottosegretario di Stato, mi trovo nella necessità di confermare che il Governo non è in grado di prevedere per l'esercizio 1967 una somma superiore ai 25 miliardi già iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

**P A L E R M O .** La situazione allora è la seguente: da una parte c'è il Governo che ha stanziato 25 miliardi, con i quali crede di avere assolto al suo dovere, dall'altra c'è il Parlamento — e per essere più precisi la Commissione finanze e tesoro del Senato — che si è espressa ripetutamente in maniera diversa nel senso di esaminare i disegni di legge d'iniziativa parlamentare cercando di trovare il modo migliore per realizzarli. Ora, è evidente che con la somma stanziata dal Governo non si può realizzare neppure in minima parte il disegno di legge all'esame della Commissione.

Allo stato attuale delle cose, pertanto, ritengo che sia opportuno prendere in attesa considerazione la proposta del senatore Fortunati di procedere all'approvazione della riforma pensionistica scaglionandone poi l'attuazione in relazione alle esigenze di bilancio. Torno a ripetere a questo proposito che noi dobbiamo renderci conto se le richieste associative sono delle richieste pazzesche e avventate o se, al contrario, sono delle richieste giuste, tenendo anche presente la disparità di trattamento tra i pensionati di guerra e le altre categorie di invalidi. Ora, e indubbio che si tratta di una situazione che bisogna a qualunque costo modificare: purtroppo, con la somma stanziata si potrà giungere soltanto ad un tentativo di riforma che noi non possiamo assolutamente prendere in considerazione.

**P R E S I D E N T E .** Giunti a questo punto, le soluzioni da seguire sono due: o si aderisce al punto di vista manifestato ieri nell'incontro avvenuto tra il Vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini ed i rap-

presentanti della categoria di promuovere una presa di contatto fra la Commissione ed il Ministro del tesoro per prendere una decisione circa questi problemi controversi; o non si tiene conto dell'impegno assunto dal Vice Presidente del Senato per un ulteriore contatto — che io, personalmente, ritengo invece non solo utile, ma addirittura indispensabile — con il ministro Colombo e si continua la discussione del provvedimento, secondo la proposta del senatore Fortunati, portandola a termine.

Ritiene allora la Commissione di rinviare l'esame di tutti gli altri provvedimenti all'ordine del giorno per occuparsi soltanto di questi, relativi alle pensioni di guerra?

**P A L E R M O .** Faccio presente che in precedenza era stato suggerito di dedicare una seduta alla settimana a questo argomento.

**P R E S I D E N T E .** Dobbiamo però tener presente che ci avviciniamo al periodo in cui dovremo esaminare il bilancio; ci sarà poi la discussione di altri provvedimenti, per cui saremo molto impegnati.

**F O R T U N A T I .** Ma non vorremo andare avanti ancora sei mesi con questa discussione!

**P A L E R M O .** Il punto cruciale è rappresentato dall'articolo 12.

**F O R T U N A T I .** Io non ho nulla in contrario a che si facciano incontri, si tengano riunioni od altro. Io ritengo che dal punto di vista sostanziale questo incontro ha un senso, e questo è evidente, perchè se risultasse che per il 1967 invece di 25 miliardi ce ne sono 50, dal punto di vista di fatto, per i pensionati la questione si sposta!

Ma il problema che io ho posto è un altro, è un problema di principio, un principio al quale, secondo me, in una società moderna, il Parlamento non deve rinunciare. Noi ci troviamo di fronte ad una determinata situazione e riconosciamo — lo diciamo tutti — che questa situazione è sperequata, inadeguata.



Indubbiamente, vi sono delle difficoltà, che potranno durare un anno, due, tre, quattro, sei, dieci, venti anni, non lo so; ma vogliamo o non vogliamo giungere ad una definizione? Poi, in base alle condizioni, alle previsioni e alle prospettive, potremo graduare le soluzioni. Questa è la questione seria per il Parlamento! Perché altrimenti avviene che tutte le soluzioni sono sempre condizionate dalla congiuntura e non riusciremo mai ad affrontare in termini razionali la questione. E noi non possiamo concepire che, di fatto, il Potere legislativo sia un semplice strumento di esecuzione delle decisioni del Potere esecutivo.

Noi abbiamo affermato, attraverso la Costituzione, che non vogliamo la supremazia dell'Esecutivo, ma in questa maniera ritorna tale supremazia; eppure abbiamo avuto lunghi anni di triste esperienza nel passato!

Le forme di conformismo si stanno diffondendo. Qui, per il semplice fatto che il Ministro del bilancio dice di avere solo 25 miliardi, noi facciamo una legge su misura che prevede proprio quei 25 miliardi. No! Io faccio una legge per 200 miliardi, poi ragioneremo. Per il 1966 ci sono soli 25 miliardi? Possiamo discutere e dire: di questi 200 miliardi ne stabilisco 25 per il 1966, 30 o quelli che saranno per il 1967, e così via, ragionando in questa maniera, per gli anni seguenti.

Questa è l'impostazione che dobbiamo dare alla nostra discussione su questo provvedimento, se vogliamo effettivamente lavorare. Se non vogliamo lavorare, allora diciamo le cose con chiarezza e facciamo fare le leggi ai Ministri, rinunciando al nostro potere.

Le scelte sono due, ed è inutile farsi soverchie illusioni. Io sono preoccupato per tutta questa questione, e non soltanto perché si tratta dei mutilati. Intanto, non capisco perché nella programmazione non si parli di questo.

P A L E R M O . E c'era pure un impegno del Presidente del Consiglio e del ministro Colombo!

F O R T U N A T I . Non riesco veramente a capire questa lacuna; certo, non può essere una lacuna casuale. Rappresenta allora una scelta? Ma se rappresenta una scelta dobbiamo noi stare zitti e, semplicemente per il fatto formale che non è scritto nella programmazione, dobbiamo dire che le cose stanno bene come sono? Ma nella programmazione non c'erano neppure i 4 mila miliardi di aumento del reddito, che poi sono usciti dalla modifica del sistema di contabilità dell'ISTAT. Ebbene, possiamo anche mettercene 6 mila, perché non succede proprio niente; in queste programmazioni si può scrivere 4.000, 5.000, 6.000, ma tutte queste cifre hanno uguale significato politico ed economico.

Queste dunque sono le questioni che io vi pongo con forza, e non perché si tratti di mutilati di guerra, badate bene! Se si trattasse di mutilati del lavoro, affronterei il problema nello stesso modo, ed i colleghi sanno che in queste situazioni io sempre, ogni volta, ho sostenuto queste posizioni.

Una cosa è l'applicazione di una soluzione — che io posso accettare, perché sono uomo responsabile — che sia condizionata nel tempo, in funzione di un quadro generale di politica economica, a seconda delle disponibilità, delle risorse e del prelievo che sulle risorse può esser fatto, altra cosa è la visione di una soluzione definitiva.

Io non ho fatto la prima guerra mondiale, però l'ho vissuta da vicino; avevo 11 anni. La seconda guerra mondiale l'ho veramente vissuta. Quale esperienza ne ho tratto, quale esperienza ha tratto, ritengo, ogni uomo responsabile? Che di fronte al pericolo e di fronte al sacrificio gli uomini hanno una maggiore coscienza e responsabilità quando sanno che hanno uguaglianza di sacrificio e uguaglianza di prospettive. Quando questo non avviene — e l'abbiamo visto nelle formazioni partigiane — allora sorgono le fratture.

Posso anche consentire che si dica ai mutilati, alle vedove, ai congiunti, di aspettare 2, 3, 4 anni per la soluzione di questo loro problema, ma la soluzione gliela dobbiamo indicare!

Qui c'è una scelta iniziale da fare con coraggio, ed io v'invito, onorevoli colleghi, proprio per difendere anche le vostre posizioni politiche e le vostre concezioni politiche, a seguire la mia strada, perchè altrimenti per le altre strade si va o verso il paternalismo o verso l'autoritarismo; non ci sono alternative.

A R T O M . Credo, signor Presidente, che la cosa migliore sia di riprendere questa discussione oggi nel pomeriggio. Avremo, così, modo di valutare esattamente l'impegno che ha preso il Vice Presidente Zelioli Lanzini, proprio per quel rispetto che noi dobbiamo alla Presidenza del Senato. In secondo luogo, c'è un altro problema su cui forse, dopo gli opportuni contatti, il nostro Presidente potrebbe oggi darci una risposta; mi riferisco all'opportunità di sentire anche in Commissione il Ministro del bilancio.

Dico questo perchè io non sono nè un avversario *a priori* della programmazione nè un esaltatore della programmazione; devo però riconoscere che se la programmazione avviene per legge e in questa non è prevista la possibilità di graduare l'aumento delle pensioni, noi dobbiamo stare attenti a non prendere una decisione che possa compromettere l'avvenire. Bisogna quindi che sappiamo se veramente il Ministro del bilancio si oppone a prevedere anche per il futuro possibili aumenti. Ecco perciò che un intervento del Ministro per la programmazione ed una sua presa di posizione devono aver luogo. Per questo ritengo che oggi nel pomeriggio si potrà discutere più ampiamente la cosa; questa mattina ormai l'ora è tarda e riterrei inopportuno che si continuasse.

Quanto poi all'affermazione del collega Fortunati, mi permetterò di ricordare che questo inverno, quando il senatore Gigliotti, indignato da alcune risposte avute, dichiarava di voler sospendere tutto, abbandonare tutto, di farla finita con quel disegno di legge di fronte all'atteggiamento del Governo contrario, io dissi: dobbiamo continuare per esercitare una pressione sul Governo, per prendere una posizione che ob-

bliggi il Governo a rivolgere a questo problema una particolare attenzione.

Per questo credo che possiamo riunirci oggi; dobbiamo determinare i problemi contingenti, dobbiamo fissare un certo ordine in questo lavoro per le settimane successive, se cioè dobbiamo riunirci in due sedute pomeridiane alla settimana, per vedere di portare avanti la discussione.

T R A B U C C H I , *relatore*. Vorrei fare una precisazione. A me sembra che qui ormai ci sia un dovere morale di conoscere qual è l'impegno che ha preso il Vice Presidente Zelioli Lanzini. Ma i punti sui quali c'è il dissenso tra il Governo e i proponenti dei disegni di legge sono perfettamente noti, sono chiari. A un certo punto, quindi, noi gruppo di maggioranza, come voi gruppi di minoranza, dovremo scegliere, dovremo prendere la decisione che vogliamo.

Del resto, anche la tesi del senatore Fortunati non è che differisca poi molto, o comunque non è molto lontana da quella che era la nostra posizione. Noi diciamo che il massimo raggiungibile è il 25 per cento in più di quello che abbiamo dato nella pensione base; quella cifra, insomma, verrebbe aumentata del 25 per cento. Il senatore Fortunati dice: 25 per cento ogni anno; noi diciamo: in quanto ci sia la possibilità, arriviamo al 25 per cento. Ci può essere discussione circa la precisazione dell'articolo 115, cioè, stabilendo un tanto per cento ogni anno oppure lasciando la possibilità, a seconda delle esigenze e dell'andamento del bilancio, di fissare la quota.

F O R T U N A T I . In tal caso bisogna fare altre leggi.

T R A B U C C H I , *relatore*. Permetta che le dica di no.

F O R T U N A T I . Sì, perchè non esiste una delega permanente; perciò occorrono altre leggi.

T R A B U C C H I , *relatore*. Non occorrono; comunque che si arrivi al 25, al 50, al 100 per cento, questo è un discorso, ma,

torno a dire, la situazione concreta in fondo è la medesima.

Possiamo arrivare a dire: vogliamo che le tabelle siano modificate oppure che le tabelle non siano modificate. Benissimo, in tal caso discutiamo se è opportuno o no modificare. Su ciascuno di questi punti siamo nella perfetta e completa situazione di poter decidere. Quando a un certo momento si tratterà di decidere faremo il conto e, naturalmente, la maggioranza è maggioranza, la minoranza è minoranza. Ma a me sembra inutile stare qui a discutere e ridiscutere su quel punto.

Quando noi abbiamo proposto di arrivare fino al 25 per cento di aumento, lo abbiamo fatto perchè abbiamo ritenuto che fino a quella cifra si possa arrivare. Così abbiamo parlato di stanziamenti annuali non previsti in modo determinato perchè, mentre io sono, come opinione personale, d'accordo col senatore Fortunati da un punto di vista di teoria, la Corte costituzionale ha scritto che gli stanziamenti possono essere fatti in modo che possano essere anche non votati quando si vota il bilancio.

Allora, se noi diciamo che devono essere fatti, ma si può anche non farli...

**SALERNI**, *relatore*. Ho i miei dubbi. Altro è fare un'affermazione generica, altro è affermare il principio costituzionale.

**TRABUCCHI**, *relatore*. Comunque è bene che il Governo proponga e il Parlamento approvi stanziamenti annuali fino a quel massimo.

Cosa vuol dire questo? Non vuol dire il *niet*, ma vuol dire che, come nel programma c'è la previsione di attuazione di un certo sistema, tutto il sistema del passaggio dal bilancio annuale al programma è un sistema basato su molte nuvole e alcuni punti determinati. Questo è uno dei tanti punti sui quali noi dobbiamo fare così, perchè stiamo passando dal bilancio annuale ad una programmazione quinquennale. Questa è la nostra situazione. In questa situazione, quella è la nostra proposta. Possiamo cambiarla, e cambiamo; ma è inutile che stiamo qui a discutere per secoli. Il Governo ci dirà che

non vuole neanche questa soluzione, e allora vedremo se sarà il caso di respingere anche questa.

In sostanza, voglio dire questo: i relatori hanno presentato una proposta nuova, ma la proposta nuova mantiene certi principi, ad esempio, quello della proporzionalità della prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava categoria; la nostra proposta dell'aumento della base attuale (aumento del 25 per cento) mantiene la stessa proporzionalità. È dunque questione di arrivare al 25, al 30, al 50, ad una cifra fissa, determinata, ma il discorso è sempre lo stesso.

Non è quindi che a noi manchino le possibilità per arrivare ad una conclusione, ci manca invece l'accordo con il Governo, per cui dobbiamo ad un certo punto domandare un rinvio proprio perchè vogliamo trattare con il Governo, e questo è un altro discorso; ma non continuiamo a fare rinvii tanto per rinviare, quando abbiamo chiaramente la possibilità di scegliere o una via o l'altra. E su questa ognuno voterà, esprimerà la propria decisione, non dico ora, ma nel pomeriggio.

Se, invece, il Vice Presidente Zelioli Lanzini si è impegnato nel senso di non farci votare oggi, allora vuol dire che voteremo la settimana ventura.

**SALERNI**, *relatore*. Allora per forza di cose dovremo aggiornarci, mi pare che sia la cosa più logica.

**PRESIDENTE**. Non vorrei che involontariamente cadessimo in un equivoco, come io forse, confesso, sono caduto. L'eventuale incontro che si avrà con il ministro Colombo riguarda un punto della questione, non tutta la questione.

**PALERMO**. Riguarda lo stanziamento.

**PRESIDENTE**. Riguarda solo, per così dire, l'aggiustamento della cifra disponibile. Con questo, però, non è che si risolvano tutti i punti del disegno di legge che è stato presentato. Il disegno di legge

ge noi lo abbiamo già esaminato in parte, ma a delle conclusioni definitive non siamo ancora arrivati.

In sostanza, quindi, suggerirei di continuare la discussione del disegno di legge, e lo faremo nei limiti di tempo e di possibilità che avremo; ma dobbiamo continuare perchè è nostro dovere concludere, terminare questa discussione.

Il senatore Trabucchi, in qualità di relatore, ci ha presentato addirittura un volume, che è testimonianza del lavoro enorme che ha svolto su questo provvedimento mettendo a raffronto tutti indistintamente i disegni di legge che esistono, tutti gli articoli, per vedere le differenze, per dare a noi tutto il materiale necessario onde esaminare compiutamente la materia e decidere con cognizione di causa e con coscienza.

Pertanto, quando verrà il ministro Colombo, quando avremo questo contatto, si potrà risolvere la questione immediata, vale a dire si potrà stabilire la misura di quello che si può fare sul momento; ma intanto noi potremo continuare nei limiti di tempo e di possibilità che abbiamo, tenuto conto anche del cumulo di lavoro che dobbiamo svolgere, l'esame dei provvedimenti per vedere di arrivare ad un testo definitivo.

Personalmente, credetemi, penso che non arriveremo mai al giorno in cui tutti si dichiareranno soddisfatti.

**P A L E R M O** . Ma più tempo passa e meno sarà soddisfatta!

**P R E S I D E N T E** . Io ho seguito questa materia dal 1962, e l'ho seguita sempre in veste responsabile di vigilante. Quando ero Ministro del tesoro, nel 1946, ricordo che ci fu una agitazione, forse una delle più gravi che si siano avute; fu invaso tutto il Ministero da una massa di dimostranti. Ho dovuto chiamare immediatamente il Direttore del tesoro il quale mi ha detto che poteva disporre di 5 miliardi. Ebbene, in quel momento, subito, ho deciso di dare quei 5 miliardi.

Immediatamente c'è stato un « osanna », un « evviva », i dimostranti si sono dichiarati soddisfatti, hanno detto che « erano a posto », che non avrebbero chiesto altro.

Subito dopo una delegazione della Direzione generale dei mutilati di guerra è venuta a trovarmi e mi ha portato una pergamena in cui era detto che finalmente erano contenti. Ebbene, da allora non c'è stato un semestre in cui non si siano avanzate altre richieste.

**P A L E R M O** . Ma, signor Presidente, ella meritava la pergamena perchè dette prova di comprendere il problema; ovviamente, però, il problema con 5 miliardi non si risolveva nemmeno nel 1946, anche perchè a quell'epoca il numero dei mutilati era superiore a quello di oggi.

**P R E S I D E N T E** . Voglio dire che se intendiamo fare una legge definitiva, perfetta, non vi riusciremo, perchè ci saranno sempre coloro che recriminano, che non sono contenti. . .

**P A L E R M O** . Perciò avevamo fatto una legge organica e avevamo previsto la scala mobile. Comunque, in attesa che avvenga questo colloquio con l'onorevole Ministro, possiamo oggi continuare la nostra discussione.

**F O R T U N A T I** . Anche a me sembra opportuno riprendere oggi l'esame del provvedimento.

**P R E S I D E N T E** . Allora siamo d'accordo. Poichè non si fanno altre osservazioni, rinvio il seguito della discussione al pomeriggio.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 17,30).*

## Presidenza del Vice Presidente FORTUNATI

**P R E S I D E N T E** . Onorevole senatori, a seguito della discussione svoltasi questa mattina, ritengo che la soluzione più logica e costruttiva sia quella di invitare i relatori ed i presentatori dei disegni di legge in esame a farsi promotori, entro il giovedì

della prossima settimana, del ventilato incontro con il ministro Colombo al fine di chiedere al Ministro del tesoro se non sia possibile di aumentare lo stanziamento per l'esercizio 1967, di prevedere nel piano di sviluppo economico una graduale soluzione del problema pensionistico e di pronunciarsi definitivamente in merito all'inserimento del principio della scala mobile per le pensioni di guerra.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. A mio avviso, noi dovremmo chiedere chiarimenti al ministro Colombo sostanzialmente su due punti: primo, sui fondi che verranno messi a disposizione; secondo, in quale misura noi potremo determinare gli aumenti annui degli stanziamenti. A questo proposito, noi abbiamo detto di arrivare fino al 25 per cento, ma il senatore Palermo ha fatto rilevare che, tenuto conto dei cinque anni, questa percentuale dovrà forzatamente essere superiore.

Del resto, e certamente l'onorevole Sottosegretario lo saprà, le richieste delle categorie interessate ascendono ad una cifra di circa 250 miliardi.

**P R E S I D E N T E**. Ma, se non sbaglio, l'Associazione di categoria ha avanzato una richiesta di 50-60 miliardi circa!

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Effettivamente, l'Associazione ha fatto presente che, in base alle domande che ha, necessita di una cifra che si aggira intorno ai 50 miliardi. Ma, concedendo 50 miliardi per le pensioni dirette, ci vedremo di conseguenza costretti a dare una certa cifra anche per le pensioni indirette le quali ammontano ad un numero molto elevato; infatti, mentre le prime sono circa 450.000, le seconde oltrepassano le 500.000. Pertanto, arriveremmo ad una cifra superiore ai 100 miliardi.

Vi è poi da tener conto delle conseguenze derivanti dalla modifica delle tabelle in base alle quali vi è, per così dire, lo slittamento di una categoria per tutti. Naturalmente, ciò comporterà un ulteriore aggravio di spesa, per la verità, piuttosto notevole.

Infine, vi è una serie di altre richieste, che vanno da quella della scala mobile all'altra della tredicesima, sulle quali non sono ancora stati fatti calcoli precisi ma che, all'incirca, il Ministro del tesoro ha previsto determineranno un'ulteriore spesa di 50 miliardi.

Facendo un totale, si arriva ad una cifra di 272 miliardi; tuttavia, tenendo conto che 15 miliardi sono stati già dati e che qualche riduzione si potrà apportare, possiamo prevedere una spesa di 250 miliardi a sua volta ulteriormente riducibile a 200 miliardi se non approveremo le tabelle.

**P R E S I D E N T E**. Il 25 per cento, sui 265 miliardi più 25 che si pagano attualmente, mi pare corrisponda, all'incirca, a 60 miliardi.

In definitiva, mancherebbero circa 20 miliardi l'anno, il che mi pare non rappresenti un ostacolo insormontabile.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. La questione è che, secondo quanto ha detto il ministro Colombo, mancherebbero anche i fondi che noi abbiamo previsto come base!

C'è poi da dire che ai 272 miliardi cui prima ho accennato, e che sono riducibili nel senso indicato, andrebbero aggiunti quelli per il trattamento di malattia per i titolari di pensioni indirette ma, quando mi sono interessato del problema, mi è stato detto che il Ministero del tesoro non è in grado, assolutamente, di fare precisazioni perchè tutta la materia è di competenza del Ministero del lavoro al quale ci si dovrebbe pertanto rivolgere per sapere ciò che potrebbe essere fatto e quanto verrebbe a costare.

Comunque, ciò dovrebbe essere fatto con una legge a parte, perchè si modificherebbero la struttura, le spese e i contributi che devono essere dati all'ENPAS, se noi riteniamo, come è naturale, che questo trattamento debba far capo all'ENPAS.

**B E R T O L I**. Ci sono diverse questioni delle quali dovremmo avere una conoscenza esatta per poter andare avanti proficuamente, a parte la discussione che si farà sulle questioni di principio, cioè sca-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

la mobile, eccetera, e se si dovrà predisporre un provvedimento organico. Ma mi pare che a ciò non si potrà arrivare fino a che non avremo, ripeto, una conoscenza precisa di tutti i necessari elementi. Poichè in questo senso sono state fatte alcune richieste, specialmente dal collega Maier, mi permetto anche io di avanzarne una.

In base alla proposta Trabucchi-Salerni, nel 1970, cioè alla fine dei cinque anni, quando avessimo raggiunto l'aumento del 25 per cento, avremmo determinati trattamenti pensionistici. Di essi io penso che dovremmo avere una tabella (è facile fare i conti), per poter confrontarne i dati con quelli relativi alle tabelle incluse nei vari disegni di legge presentate dai diversi parlamentari, tenendo conto di tutte le suddivisioni di cui hanno parlato questa mattina prima il senatore Maier e poi, con più precisione, il senatore Trabucchi. Forse da questo confronto potrebbe risultare che per certe categorie non siamo molto lontani come crediamo; mentre per altre probabilmente lo siamo. Io non vi sto adesso a dire i risultati di alcuni conti che ho fatto rapidamente. Credo, comunque, che per alcune tabelle forse l'importo della spesa risulta superiore, per altre no. Avendo questi dati e conoscendo anche il numero degli assistiti per ogni categoria, avremmo un quadro preciso che ci consentirà non solo di valutare con serietà la spesa che deve sopportare lo Stato, ma anche di fare un confronto tra le proposte della Sottocommissione e le richieste delle categorie.

**PRESIDENTE.** Il collega Trabucchi ha riassunto i termini dell'incontro che dovrebbe aver luogo con il ministro Colombo, ed io lo ringrazio per questo. Credo però che dal punto di vista legislativo qui non si tratti di trasformare soltanto l'articolo 116 dicendo: l'anno successivo vi sarà un aumento di tanto. A me pare che dal punto di vista giuridico la cosa dovrebbe essere rovesciata, e cioè: nel '66 l'aumento si applica, supponiamo, nella misura del 60 per cento, nel '67 del 70 per cento, nel '68 dell'80 per cento, fino ad arrivare al 100 per cento.

**TRABUCCHI, relatore.** In un primo tempo avevamo pensato di fare così. Ma vi è una ragione per cui così non si è fatto.

**BERTOLI.** L'articolo 116 non ha molto valore nel testo attuale. Si potrà star sicuri che con il provvedimento così come è fatto gli interessati non avranno una lira!

**TRABUCCHI, relatore.** Come ho spiegato già stamattina al collega Bertoli, noi stiamo passando da un bilancio annuale ad una previsione pluriennale. Nella previsione pluriennale la previsione dell'articolo 116 è possibile. Naturalmente, dipende da una serie di circostanze, da varie cose, che in sede di discussione sulla programmazione avrò il piacere anche di esporre; allora noi potremo anche dire che è assolutamente necessario effettuare dei mutamenti per quanto riguarda l'impostazione della contabilità dello Stato. Io non so, infatti, come si faccia a far coincidere la contabilità dello Stato con una previsione pluriennale. Questo è il problema di fondo della programmazione: come si può far coincidere con una previsione reale e che sia limitatamente coercitiva.

Questo è il problema allo stato attuale e questo sarà il problema per il futuro.

**B R A C C E S I, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Faccio osservare che voi avete chiesto anche di invitare il ministro Pieraccini.

**PRESIDENTE.** Questo desiderio è stato espresso dal senatore Artom.

Comunque, ora si tratta di sapere, onorevoli colleghi, se si intende ritenere chiusa la discussione generale. Noi ci troviamo di fronte al fatto compiuto che è stata presentata una relazione.

**TRABUCCHI, relatore.** Si tratta di una relazione sui lavori che abbiamo svolto e sul modo con cui abbiamo predisposto gli articoli, articoli che sono stati presi prevalentemente dai vari progetti e dal progetto, diciamo così, non governativo, ma della Commissione governativa. Articolo

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

97ª SEDUTA (28 settembre 1966)

per articolo, noi potremo dire dove abbiamo mutato radicalmente, dove abbiamo mutato soltanto nella forma e dove non abbiamo mutato nulla.

S A L E R N I , *relatore*. In relazione all'argomento svolto dal senatore Trabucchi, io direi che non è opportuno chiudere la discussione generale, anche perchè questi articoli potrebbero dar luogo ad una discussione di fondo.

B E R T O L I . Noi abbiamo di fronte due problemi fondamentali: cioè dobbiamo vedere se si deve aggiungere tanto all'anno oppure un tanto per cento alla fine. Questi sono due punti di vista diversi, e non abbiamo sentito le ragioni costituzionali per cui la primitiva intenzione del relatore non è stata accolta dal Governo.

In secondo luogo, non è stata discussa la questione della scala mobile. Il collega Trabucchi vi ha fatto cenno, ma in modo, almeno secondo il mio punto di vista, poco convincente.

In terzo luogo, noi abbiamo un impegno, di cui abbiamo avuto comunicazione mi pare questa mattina da parte di coloro che hanno partecipato alla riunione dei rappresentanti dei mutilati con il Vice Presidente del Senato Zelioli Lanzini, il quale avrebbe proposto addirittura di sospendere, cosa che noi non abbiamo accettato. Il problema però rimane aperto: si deve aspettare il ritorno del Ministro per vedere che cosa si può fare.

In ultimo, bisogna tener conto delle richieste che sono state avanzate da parte di alcuni senatori, dal collega Maier in particolare, e modestamente anche da me, di avere elementi che consentano di valutare nell'insieme il disegno di legge. Il punto di vista di ciascuno di noi potrebbe modificarsi dopo aver avuto questi elementi.

Per queste ragioni mi pare che non si possa ritenere conclusa la discussione generale.

P R E S I D E N T E . Poichè mi pare che si sia d'accordo nel ritenere non chiusa la discussione generale, domando se qualcuno vuole prendere la parola.

M A I E R . Io propongo di rinviare la discussione, in attesa di avere gli elementi richiesti.

Per mio conto bisogna attuare il provvedimento nel suo complesso o altrimenti bisogna fare uno stralcio per distribuire adeguatamente i 25 miliardi stanziati.

P R E S I D E N T E . A mio avviso, sono necessari vari elementi di conoscenza. Quello principale, di cui avevamo già parlato nel corso della seduta di questa mattina, è la classificazione di coloro che percepiscono le pensioni indirette nelle varie condizioni, che hanno sia il trattamento base, sia altri tipi di assegni, in modo da avere presente la situazione generale.

Come secondo elemento di conoscenza bisognerebbe mettere a raffronto la prospettiva finale sulla base proposta dai relatori con le richieste dei due testi principali, quello di iniziativa del senatore Bernardinetti, che si è soffermato soprattutto sul problema delle pensioni indirette, e quelli degli altri colleghi, più o meno analoghi, che rispecchiano le richieste dell'Associazione dei mutilati e invalidi. Sarebbe opportuno, però, a mio avviso, che questi due elementi fossero portati a conoscenza di tutti i componenti la Commissione prima di giovedì prossimo, in modo che per quella data, qualunque sia l'esito del colloquio con il Ministro del tesoro, tutti siano in grado di prendere una decisione.

Come terzo elemento di conoscenza, io gradirei inoltre sapere, alla fine del programma quinquennale, quale sarebbe la dimensione della spesa e che cosa rappresenterebbe questa dimensione rispetto alla spesa pubblica dello Stato. Bisogna mettere a raffronto — anche questo dal punto di vista politico-economico — la situazione in termini relativi con le due soluzioni che si prospettano, quella dei relatori e quella governativa.

G I G L I O T T I . Bisognerebbe inoltre conoscere anche il numero dei pensionati, che diminuisce giorno per giorno.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ho già chiesto questo da-

to che anche io ritengo molto importante. In seguito alla riapertura dei termini del 1961 si sta procedendo alla classificazione di tutte le pensioni con il sistema meccanografico. Ogni anno, però, il numero delle domande supera quello dei morti.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Effettivamente, bisogna considerare le morti, che però in parte fanno aumentare l'onere per le pensioni indirette: comunque, i morti delle pensioni indirette sono, per così dire, definitivi.

Vi sono poi le nuove domande, delle quali una piccola parte soltanto riesce ad essere accolta. Questa piccola parte, però, ha diritto agli arretrati ed allora troppi morti ci vorranno per compensare queste maggiori spese. Indubbiamente, sperare in una compensazione è molto ottimistico.

**M A I E R**. È necessario, a mio avviso, accertare quello che potrebbe essere il costo per l'assistenza malattia ai beneficiari di pensioni indirette.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo non è di mia competenza.

**B E R N A R D I N E T T I**. Ai quesiti da chiarire per la prossima settimana desidero aggiungere quello, testè sollevato dal senatore Maier, relativo all'estensione dell'assistenza sanitaria ai beneficiari di pensioni indirette.

Mi sembra di aver capito dalla risposta del sottosegretario Braccesi che, non essendo competente a fare questo accertamento, sarà necessario chiedere le informazioni relative al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. In proposito, però, vorrei far rilevare che, poichè il Governo non deve essere considerato a compartimenti stagni, sarebbe opportuno che il rappresentante del Governo per un settore chiedesse lui stesso all'altro i chiarimenti necessari in modo da dare a noi con la massima celerità tutte le notizie che ci interessano.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. In considerazione delle osservazioni che sono state

fatte, è opportuno anche dire che il collega Bernardinetti aveva formulato un articolo in cui si stabiliva che tutti gli orfani di guerra hanno diritto all'istruzione ed alla educazione completa a carico dello Stato. Noi abbiamo ritenuto opportuno sopprimere detto articolo in quanto non fa certamente parte delle pensioni di guerra l'assistenza gratuita degli orfani di guerra, ma eventualmente rientra in quelle somme che l'Opera nazionale orfani di guerra dovrebbe mettere a disposizione. Poichè trattando della questione delle malattie voi siete andati al di fuori del campo specifico del presente disegno di legge, riteniamo che sia necessario anche considerare quest'altro aspetto, per cui sostituiamo l'articolo formulato dal senatore Bernardinetti con l'espressione di un voto.

**M A I E R**. Ma qui si va veramente al di fuori del seminato: non dobbiamo riferirci al capitolo del bilancio, ma al problema che stiamo trattando!

**S A L E R N I**, *relatore*. Così facendo si rimette in discussione quanto è già stato oggetto di un esame approfondito da parte nostra!

Non possiamo mettere tante questioni in un unico calderone, altrimenti ci troveremo di fronte a difficoltà enormi e forse insuperabili!

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questi dati sono indispensabili per la discussione generale.

**P R E S I D E N T E**. La Commissione è, allora, d'accordo di considerare anche la assistenza malattia?

**M A I E R**. Si tratta di una cifra che dovrà essere versata all'ENPAS, ma ritengo che possa rientrare nel presente disegno di legge.

**P R E S I D E N T E**. Fino a questo momento si era d'accordo per quanto riguarda il costo dell'assistenza malattia. Bisogna ora stabilire se riteniamo, a parte la



5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97<sup>a</sup> SEDUTA (28 settembre 1966)

decisione di merito, che anche l'assistenza agli orfani di guerra rientri o meno nel disegno di legge al nostro esame.

Il disegno di legge in discussione è d'iniziativa del senatore Bernardinetti; pertanto anche il problema relativo agli orfani di guerra diventa uno strumento di conoscenza qualunque sia poi la decisione che la Commissione riterrà di prendere. Gli strumenti di conoscenza sono: la classificazione delle pensioni; il confronto tra l'aumento proposto dai relatori e quello eventuale derivante dai vari disegni di legge; il costo dell'assistenza; il costo dell'assistenza agli orfani di guerra; la proporzione della spesa in atto oggi e della spesa finale rispetto alla tesi governativa e alla tesi dell'articolo 116.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Resta da aggiungere il raffronto tra quanto percepiscono i mutilati di guerra e quanto invece i mutilati per servizio.

**P A L E R M O**. Io sollecito anche la richiesta della modifica delle tabelle. L'Associazione mutilati ha chiesto che alcune mutilazioni venissero portate ad una categoria superiore, perchè quando nel 1918 furono assegnate queste pensioni si stabilì che una determinata riduzione di capacità lavorativa doveva essere assegnata alla seconda, terza e quarta categoria, mentre adesso, attraverso uno studio attento e scrupoloso che è stato fatto, si è constatato che alcune di queste mutilazioni sono state malamente assegnate ad una categoria inferiore e detti mutilati avrebbero pertanto diritto di passare ad una categoria superiore. È opportuno, pertanto, che si abbia conoscenza di quanti mutilati, a seguito del parere dei tecnici, debbono passare alla categoria superiore a quella nella quale attualmente sono.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Desidero chiarire qual'è l'attuale situazione. Le tabelle attuali portano alcune indicazioni e delle avvertenze tra le quali ve n'è una fondamentale che stabilisce che quando ci si trova di fronte ad una malattia che non è tra quelle classificate, si deve classificarla in relazione

alla capacità lavorativa residua derivante da malattie già classificate. Pertanto cosa potrebbe verificarsi? Che se, per esempio, spostiamo ad una categoria superiore il mutilato di un braccio, analogamente debbono essere spostati anche tutti coloro che sono affetti da altre malattie che danno presumibilmente la stessa invalidità. La catalogazione, infatti, è fatta in relazione alla diminuzione di capacità lavorativa generica.

Ci siamo informati presso il Presidente del Comitato di liquidazione, su quali casi è stata rilevata una situazione particolare di ingiustizia, ed egli, dopo aver sentito il Collegio medico, ha fatto delle proposte che noi abbiamo trasferite qui.

**P R E S I D E N T E**. Nel corso della discussione che ha avuto luogo nella seduta di questa mattina voi avete sostenuto che le tabelle non potevano essere modificate per non provocare un *caos*, invece ora affermate che le tabelle sono state già modificate!

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Le tabelle sono state modificate in quei punti in cui è stato riconosciuto che vi era una palese e chiara ingiustizia.

Desidero aggiungere che purtroppo sono rimasti due problemi di una certa importanza.

Il primo riguarda le malattie mentali a lunga latenza per le quali la constatazione non è stata fatta nei cinque anni successivi alla cessazione del servizio militare e non tanto perchè non ci fosse stata alcuna manifestazione di questa malattia, ma perchè non era stata data alcuna importanza ai sintomi accusati. Avevo, pertanto, ritenuto opportuno introdurre un articolo in cui si stabiliva che nei casi di malattia a lunga latenza spetta all'interessato fornire una rigorosa prova della esistenza della malattia nel momento in cui prestava servizio, del collegamento di quella malattia con l'attuale e della esistenza dell'attuale malattia. Il Governo, invece, ha dichiarato di essere contrario ad una simile norma; richiede l'esistenza di una prova formale assoluta constatata attraverso o l'ospe-

dale militare o l'ospedale civile. Naturalmente questo resta un punto di discussione.

P A L E R M O . Si tratta dei casi di aggravamento.

T R A B U C C H I , *relatore*. No, si tratta di casi diversi. La possibilità della prova va quindi data a tutti gli internati.

Vi è poi l'altro punto, quello riguardante malattie a lunga latenza oppure piccole manifestazioni tenute nascoste per timore delle conseguenze di qualsiasi genere ed in seguito sfociate in malattie gravi. Per tali casi si obietta che non sono essi stati constatati entro i cinque anni dalla cessazione dal servizio, ed è quindi, a mio avviso, senz'altro necessario trovare una soluzione.

L'onorevole Sottosegretario di Stato Braccisi ha affermato di essere d'accordo con noi dal punto di vista umano, ma di non poter trascurare il punto di vista del Governo.

S A L E R N I , *relatore*. Si tratta di una situazione veramente grave, che riguarda un numero rilevante di persone.

T R A B U C C H I , *relatore*. Vi è poi l'altra questione, cui abbiamo sempre guardato con particolare preoccupazione: quella degli aggravamenti particolari. Come noi tutti sappiamo, nella vecchiaia anche manifestazioni che non si siano affatto aggravate possono influire enormemente sulla capacità lavorativa del soggetto, la cui funzionalità viene quindi ad essere molto ridotta. Ora il sistema rigido o quasi rigido non si presta facilmente al riconoscimento di tali situazioni; e, d'altra parte, pur ricordando che il tener conto di esse risponderebbe ad una esigenza di giustizia, non dobbiamo dimenticare come la giustizia umana trovi necessariamente i suoi limiti, ragioni per cui bisogna accontentarsi.

Da ultimo va ricordato che da ogni parte viene richiesta l'applicazione del criterio di equiparazione, indicato al termine della tabella per le varie malattie, anche alle varie categorie di superinvalidità. A tale richiesta abbiamo già risposto negativamente.

P A L E R M O . È una questione di cumulabilità?

T R A B U C C H I , *relatore*. No, si tratta di analogia tra i vari casi di superinvalidità. Abbiamo quindi affermato la necessità di una classifica precisa, che evitasse di rimettere tutto in discussione: in materia di invalidità, infatti, l'analogia finisce col dar luogo ad infinite complicazioni. I mutilati comunque insistono per l'introduzione del criterio analogico anche per quanto riguarda la superinvalidità.

Quanto alla questione dei cumuli, debbo dire che in materia di pensioni di guerra non vige il principio secondo il quale invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Infatti, per chi avesse ad esempio un'infermità di settima categoria e due di ottava, facendosi un cumulo delle ultime due prima, e successivamente del risultato con l'altra, si enterebbe in quanto previsto per la sesta categoria; mentre cumulandosi prima l'infermità di settima categoria con una delle due dell'ottava, e cumulando successivamente il risultato di tale operazione con la rimanente di ottava categoria, si giungerebbe a quanto previsto per la quinta categoria. Ciò è quanto viene indicato dalla tabella e quanto del resto si è sempre fatto. I mutilati chiedono invece che si giunga ad una valutazione tecnica, esaminando caso per caso. Ma a mio avviso una simile procedura è difficile.

S A L E R N I , *relatore*. A questo punto è sorta un'altra gravissima questione. Se noi avessimo ammesso questo principio — e la Commissione è del resto sovrana — avremmo alterato tutto il sistema pensionistico di guerra.

P A L E R M O . Io guardo al lato umano della questione. Un militare che abbia riportato due mutilazioni, due invalidità, per le quali appartenga a due categorie diverse, dovrebbe essere risarcito per entrambi i danni.

Per quanto si riferisce alle piccole infermità siamo d'accordo; ma per le grandi mutilazioni sappiamo che anziché considerare

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)97<sup>a</sup> SEDUTA (28 settembre 1966)

più di una prima categoria si concede la superinvalidità, seguendo un criterio arbitrario.

Pertanto, fin quando il cumulo va a beneficio dell'interessato posso essere d'accordo; ma non posso certo esserlo quando allo stesso si vuol recare danno.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Mi sembra che i colleghi dovrebbero essersi persuasi del fatto che abbiamo esaminato attentamente i vari punti.

Dopo quanto abbiamo esposto, se vogliamo esaminare, indipendentemente dalla formulazione degli articoli, punto per punto,

abbiamo già digerita abbastanza la materia per potere prendere una decisione in base a criteri che siano logici, giuridici e pratici.

**P R E S I D E N T E**. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 18,35.*

Dott. **MARIO CARONI**

Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari